Conto corrente con la posta

Anno 79° — Numero 87

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE PRIMA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

ROMA - Venerdì, 15 aprile 1938 - ANNO XVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA — UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TELEFONI: 50-107 — 50-033 — 53-914

SOMMARIO

MINISTERO DELLA GUERRA

Ricompense al valor militare.

Regio decreto 30 dicembre 1937-XVI, *registrato alla Corte dei conti, addì 4 febbraio* 1938-XVI *Guerra, registro n.* 3, *foglio n.* 136.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare per operazioni guerresche compiute in Africa Orientale:

MEDAGLIA D'ORO.

Carnevalini Franco di Orazio e di Betti Zenaide, da Viterbo, seniore 116ª legione CC. NN. (*Alla memoria*). — Seniore della M. V. S. N., assalito con alcuni automezzi della R. Aeronautica in marcia verso Addis Abeba, da forte nucleo di ribelli, con pochi uomini e scarse munizioni, coraggiosamente organizzava una difesa. Ritenuta ormai vana ogni resistenza, dato l'ingrossare continuo degli attaccanti, ordinava ai suoi inferiori di allontanarsi e di cercare scampo dalla sicura fine: ad uno di essi rivolgeva parole di affetto per la famiglia ed espressioni di fede e di devozione alla Patria Fascista. Rimasto solo, esaurite le scarse munizioni, cadeva eroicamente al suo posto d'onore. — Debra Sina, 10 maggio 1936-XIV.

MEDAGLIA D'ARGENTO.

Cazzetta Serafino fu Davide e fu Tacchi Carolina, da Tasquera (Novara), alpino 11° reggimento alpini. — Eseguiva il rifornimento munizioni di una mitragliatrice pesante, attraversando una zona battuta dal fuoco nemico. Ferito una prima volta ad una mano, non abbandonava il proprio posto, rifiutando di recarsi al posto di medicazione. Ferito nuovamente, lasciava il combattimento solo quando, per la perdita di sangue, le forze incominciarono a mancargli. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Colombano Marcello fu Vittorio e di Bava Angela, da Torre Pellice (Torino), alpino 11° reggimento alpini. (*Alla memoria*). — Porta munizioni di arma leggera, durante la fase più intensa di un violento combattimento, visti cadere successivamente due tiratori, prontamente prendeva il loro posto. Nonostante l'infuriare del fuoco nemico che aveva individuato l'appostamento, spiegava precisa ed efficace azione di fuoco, finchè non veniva colpito. Morente, si preoccupava solo di indicare ai compagni che accorrevano, i nuclei nemici da battere, e spirava al grido di: « Viva l'Italia ». — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Minacci Enrico di Minacci Generosa, da Montescheno (Novara), alpino 11° reggimento alpini. — Durante aspro combattimento, noncurante del fuoco nemico, prendeva il posto di un tiratore caduto. Ferito gravemente, rifiutava di allontanarsi dalla lotta, e, fasciatosi sommariamente, riprendeva il fuoco fino a sera, nonostante il dolore della ferita e la perdita del sangue. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Motetta Giovanni di Giuseppe e di Cappetti Adelina, da Omegna (Novara), alpino 11° reggimento alpini. (*Alla memoria*). — Tiratore di mitragliatrice pesante, sotto il nutrito fuoco nemico, eseguiva tiro calmo e preciso finchè la propria arma colpita da un proiettile, veniva posta fuori uso. Caduto il tiratore di altra arma, ne prendeva il posto e non lo cedeva, sebbene ferito. Con la vista annebbiata dal sangue, continuava imperturbabile a far fuoco sul nemico incalzante, finchè cadeva eroicamente sul campo. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Righetti Giuseppe fu Arminio e di Bianca Soni, da Verona, maggiore comando Divisione speciale « S » (*Alla memoria*). — Partecipava quale ufficiale di collegamento di una Divisione, alle azioni per l'occupazione della regione dei Laghi e di altri territori del sud-ovest etiopico, prodigandosi con intelligenza e perizia onde assolvere l'incarico affidatogli. Immolava di poi sul campo la nobile vita, più volte offerta con generoso slancio alla Patria. — Sadè - Adicciò - Uelgano - Chenevà, 25 gennaio 1937-XV.

Tacca Alfredo di Marco e di Valli Antonia, da Pella (Novara), alpino 11° reggimento alpini. (*Alla memoria*). — Tiratore scelto, durante aspro combattimento, pur sotto intenso fuoco nemico, rimaneva saldo al suo posto, continuando a colpire l'avversario col preciso tiro del suo fucile. Ferito a morte, continuava a sparare con eroica volontà, fin quando le forze gli vennero meno. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Zanola Adalgiso di Luigi e di Beltramini Agostina da Crodo (Novara), alpino 11° reggimento alpini. — Durante un aspra battaglia, manteneva con bravura il proprio posto di combattimento. Ferito, rifiutava di essere accompagnato al posto di medicazione. Colpito una seconda volta ad una mano, continuava a combattere noncurante della forte emorragia prodotta dalla ferita, dando esempio di alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

MEDAGLIA DI BRONZO

Bronzi Felice di Lorenzo e di Massa Anna, da Torino, capo manipolo 4° battaglione mitraglieri CC. NN. — Alla testa del suo plotone affrontava il nemico situato a pochi passi da lui, con calma e coraggio servendo d'esempio alle sue camicie nere per impeto e sprezzo del pericolo. Resisteva a ripetuti assalti fino a che gravemente ferito dovette lasciare il combattimento. Prima di lasciare il campo di battaglia rivolgeva parole d'incitamento e di fede al suo plotone che resisteva compatto sino alla completa vittoria. Bello esempio di ardimento e di virtù militari. — Adi Gul Negus, 12 febbraio 1936-XIV.

Buti Valfredo di Giuseppe e di Anita Mari, da Firenze, camicia nera 192ª Legione CC. NN. — Sprezzante del pericolo, attraversava volontariamente zone battute dal fuoco nemico, per recare informazioni al comando di battaglione. Assalito da alcuni armati, con sangue freddo ne uccideva uno e fugava gli altri. — Amba Tzellerè, 28 febbraio 1936-XIV.

Cappelli Carlo di Luigi e di Gatti Agostina, da Trontano (Novara), alpino 11° reggimento alpini (*alla memoria*). — Porta bidone di M. P., durante un violento combattimento, vista danneggiata la sua arma da proiettile avversario, si prodigava per rimetterla in efficienza e poscia raccolto il fucile di un compagno ferito, con tiro preciso, arrestava elementi avversari che tentavano avvicinarsi, finchè, colpito da proiettile nemico, perdeva gloriosamente la vita. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Cottini Luigi Franco di Alessandro e di Biffi Giulia, da Verona, primo centurione comando colonna celere A. O. — Comandante lo scaglione servizi della colonna celere A. O. durante la marcia su Gondar, dava chiare, ripetute prove di ardimento, tenacia e capacità nel guidare uomini e macchine in terreno quanto mai difficile, insidiato dal nemico. Successivamente assolveva numerosi incarichi, rivelando, in ogni atto, la sua salda tempra di fascista soldato. — Marcia su Gondar-Debra Tabor-Quota Littoria alle sorgenti del Nilo azzurro: 20 marzo-3 maggio 1936-XIV.

Duca Vittorio di Giacinto e di Morandi Sofia, da Infragna (Novara), alpino 11° reggimento alpini. — Servente di mitragliatrice pesante, durante la fase più violenta di un aspro combattimento, per meglio colpire il nemico avanzante, non esitava a portarsi con l'arma fuori dalla linea, in posizione scoperta e battuta da tiro nemico, rimanendovi, fin quando veniva ferito. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Fianchini Giuseppe di Pacifico e di Raimondi Maddalena, da Civitella (Teramo), camicia nera 215ª Legione CC. NN. — Ferito gravemente durante un aspro combattimento, non emetteva un lamento ma incitava i compagni alla resistenza, cercando di nascondere la gravità delle ferite riportate, fino a quando non fu possibile il suo trasporto al posto di medicazione. — Taga Taga, 12 febbraio 1936-XIV.

Gentili Giuseppe fu Angelo e di Belei Assunta, da Città di Castello (Perugia), caposquadra 202ª Legione CC. NN. — Comandante di pattuglia esploratori, affrontava arditamente un nucleo avversario numericamente superiore, e, con rischio della propria vita, riusciva a porre in salvo una camicia nera ferita. — Gabat - Calaminò, 19 gennaio 1936-XIV.

Guidotti Gino fu Antonio e di Volpi Zelinda, da Castiglione d'Orcia (Siena), camicia nera 135ª Legione CC. NN. — Fu costante esempio ai propri compagni di calma e sprezzo del pericolo. Rimasto ferito, inneggiava al Re ad al Duce. — Amba Manuè, 28 febbraio 1936-XIV.

Ingria Lorenzo fu Vittorio Emanuele e di Pietra Maria, da Palermo, capitano medico 2° reparto someggiato sanità. — Comandante di reparto someggiato addetto a truppe eritree, durante un periodo di intense operazioni e di duri combattimenti, si prodigò con alto senso del dovere e con mirabile passione di sanitario. Malgrado la scarsezza dei mezzi diresse il servizio e l'assistenza dei feriti, riuscendo a farne trasportare in buone condizioni oltre 500. Durante un combattimento, visto il reparto minacciato a tergo da forze nemiche, schierando il proprio personale, respinse l'infiltrazione avversaria, salvando così i feriti a lui affidati. Magnifico esempio di abilità professionale e di alte doti di soldato. — Abbi Addi, 22 dicembre 1935-XIV - Monte Zeban Kerketà, 20 gennaio 1936-XIV.

Mazzetti Giulio di Ettore e di Gori Gioconda, da Firenze, camicia nera scelta 192ª Legione CC. NN. — Capo arma, per meglio assolvere il suo compito, d'iniziativa spingevasi arditamente in avanti, nonostante il fuoco nemico occupando una posizione battuta dalla quale riusciva, con tiro calmo e preciso, ad infliggere perdite al nemico. — Amba Tzllerè, 29 febbraio 1936-XIV.

Pagano Alfio fu Giuseppe e fu Pigliarella Alfia, da Lentini (Siracusa), camicia nera 135ª Legione CC. NN. — Fu esempio costante ai propri compagni di calma e sprezzo del pericolo. Rimasto ferito, inneggiava al Re ed al Duce. — Amba Nanuè, 28 febbraio 1936-XIV.

Palamidessa Luigi fu Angelo e di Palamidessa Luigia, da Palestrina (Roma), camicia nera 215ª Legione CC. NN. — Servente di un pezzo, ferito, pregava i suoi ufficiali di lasciarlo al suo posto di combattimento. Avviato al posto di medicazione esprimeva il proprio dolore per essere stato costretto a lasciare il reparto. Esempio ai camerati di alto senso del dovere. — Taga Taga, 12 febbraio 1936-XIV.

Re Eugenio di Giacomo e di Callegari Desolina, da Vobbia (Tortona), alpino 11° reggimento alpini. — Ferito gravemente ad una gamba, rifiutava di farsi medicare asserendo che vi erano compagni più gravi di lui. Legato l'arto con una corda, per arrestare l'emorragia, restava sul posto ad incitare i camerati alla lotta, e solo a sera consentiva di essere trasportato all'ospedale. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Rossi Elio di Massimino e di Bricchi Cesira, da Crusinallo (Novara), alpino 11° reggimento alpini. — Segnalatore, durante un violento combattimento, visto cadere tre tiratori di mitragliatrice leggera, accorreva all'arma e riapriva il fuoco contro il nemico che, imbaldanzitosi della momentanea pausa, premeva contro l'appostamento. Con serena fermezza, rimaneva al suo posto e riusciva ad infliggere all'avversario perdite notevoli ed evitare la cattura dell'arma. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Sbrinci Aldo di Quintilio e di Becheroni Vienna, da Pistoia, camicia nera 192ª Legione CC. NN. — Ferito durante un aspro combattimento, continuava a combattere, rifiutando di abbandonare il suo posto. Esempio di coraggio a sprezzo del pericolo. — Amba Tzellerè, 28 febbraio 1936-XIV.

Trenti Armando di Ulisse e di Guerretti Maria, da Città di Castello (Perugia), camicia nera 202ª Legione CC. NN. — Ferito gravemente, con stoicismo ed alto senso del dovere, esortava i compagni a non occuparsi di lui ed a persistere nell'azione. — Gabat-Calaminò, 19 gennaio 1936-XIV.

Trisconi Eldo di Giuseppe e di Peredotto Margherita, da Ronco Canavese (Aosta), alpino 11° reggimento alpini (*Alla memoria*). — Porta ordini di compagnia, durante un aspro combattimento, dopo aver espletato con ardire e sprezzo del pericolo numerosi servizi, si portava generosamente a fianco dei compagni combattenti, animandoli con fiere parole e prendendo parte alla lotta, finchè cadeva colpito a morte. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Zanzi Ermanno di Felice e di Crivelli Giuseppina, da Laveno Ponte Tresa (Varese), alpino 11° reggimento alpini. (*Alla memoria*). — Fuciliere, all'inizio di un violento attacco avversario, si prodigava per respingere, col fuoco, i nuclei nemici avanzanti. Si esponeva più volte con sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere per meglio osservare e colpire l'avversario, finchè perdeva gloriosamente la vita. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

CROCE DI GUERRA AL VALOR MILITARE.

Alciato Eustacchio di Giovanni e di Arbelli Anna, da Sagliano Micca (Vercelli), camicia nera 321ª Legione CC. NN. — Capo arma, sottoposto ad intenso fuoco nemico in zona scoperta, dirigeva efficacemente il tiro del suo fucile mitragliatore. Dava prova di salde virtù militari, di serenità e di coraggio. — Lumia, 8 luglio 1936-XIV.

Alunni Bastianoni Angelo di Giuseppe e di Marzani Maria, da Umbertide (Perugia), camicia nera 202ª Legione CC. NN. — Durante un ripiegamento, sebbene isolato, d'iniziativa e con sprezzo del pericolo, continuava a far azionare la sua mitragliatrice per alleggerire la pressione avversaria su un reparto laterale, fino al sopraggiungere di rinforzi. — Gabat-Calaminò, 20 gennaio 1936-XIV.

Armanni Giacomo di Silvio e di Buardi Clorinda, da Borghi (Forlì), vice caposquadra 82° battaglione CC. NN. — Milite animato da alto entusiasmo, in ogni circostanza rischiosa e difficoltosa, fu sempre presente, prodigandosi con instancabile attività, noncurante dei pericoli. — Gondar-Sorgenti Nilo Azzurro, 24 aprile - 3 maggio 1936-XIV.

Bacchi Giovanni di Angelo e di Bocchini Rosa, da Cesena (Forlì), vice caposquadra 82° battaglione CC. NN. — Comandante di squadra al torrente Gumarà riusciva a portare, in modo celere e brillante, tutti i propri uomini oltre il torrente stesso permettendo ai reparti di guadare il corso d'acqua con maggior sicurezza dando prova di alto senso del dovere, perizia, spirito di abnegazione e sprezzo del pericolo. — Fiume Gumarà, 30 aprile 1936-XIV.

Ballatore Bartolomeo di Guglielmo e di Baralis Anna, da Sampeyre (Cuneo), 1° capitano 5° reggimento artiglieria alpina. — Comandante di batteria, durante una intera giornata di intenso combattimento, assolveva il suo compito con sicura perizia e valore, pur trovandosi in posizione scoperta di prima linea, senza tregua battuta da violento fuoco nemico. — Mai Ceu, 31 marzo 1936-XIV.

Bandini Armando di Primo e di Ridolfi Rosa, da Forlì, vice caposquadra 82° battaglione CC. NN. — Già distintosi nelle precedenti azioni di Gondar e Debra Tabor, nell'avanzata alle sorgenti del Nilo Azzurro offrivasi volontariamente con la propria squadra per disimpegnare compiti rischiosi, dando prova di alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Gondar - sorgenti Nilo Azzurro, 24 aprile-3 maggio 1936-XIV.

Banolis Elmo fu Domenico e di Pedroletti Maria, da Castelveccano (Varese), alpino 11° reggimento alpini. — Capo arma di mitragliatrice leggera, durante un aspro e violento combattimento, essendo rimasto il suo appostamento danneggiato, continuava a spiegare efficace azione di fuoco, dirigendo il tiro con fermezza e perizia. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Barantini Vittorio fu Benvenuto e di Tinchi Giuseppa, da Sari Torcino, camicia nera 321ª Legione CC. NN. — Durante un combattimento contro ribelli in forze, eseguiva con calma esemplare il rifornimento delle munizioni su tutto il fronte del proprio plotone, sottoposto a vivo fuoco nemico. Esempio di encomiabile calma, coraggio e sprezzo del pericolo. — Lumia, 8 luglio 1936-IV.

Barsotti Athos di Rosolino e di Garofano Margherita, da Livorno, camicia nera 135ª legione CC. NN. — Combattente ardimentoso fu esempio ai compagni di sereno e cosciente sprezzo del pericolo. — Amba Manuè, 28 febbraio 1936-XIV.

Battaglini Gino di Alfiero e fu Attilia Bartoloni, da Pescia (Pistoia), camicia nera 192ª Legione CC. NN. — Primo rifornitore di una squadra mitraglieri, in un momento critico del combattimento, per rifornire l'arma rimasta senza munizioni, attraversava terreno scoperto e battuto. Portava le munizioni appena in tempo per permettere di volgere in fuga un nucleo di nemici, che minacciava la mitragliatrice. — Amba Tzellerè, 28 febbraio 1936-XIV.

Bazzocchi Giuseppe fu Angelo e di Ghisellini Olga, da Montescudo (Forlì), capo manipolo medico 82° battaglione CC. NN. — Capo manipolo medico, benchè febbricitante, accorreva d'iniziativa in località, ove era avvenuto uno scontro, prodigando le cure del caso ad ascari feriti malgrado continuasse l'azione di fuoco. Esempio di alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Torrente Avellana, 21 aprile 1936-XIV.

Bergamini Arturo di Lodovico e di Donati Rosa, da Camposanto (Modena), capitano 5° reggimento artiglieria alpina. — Comandante di batteria alpina, durante aspra battaglia, in posizione battuta da intenso fuoco avversario, assolveva il suo compito con capacità e con esemplare sprezzo del pericolo. — Mai Ceu, 31 marzo 1936-XIV.

Bertani Francesco di Domenico e di Meloni Melania, da Montecchio (Reggio Emilia), camicia nera 135ª legione CC. NN. — Su terreno scoperto e battuto, con tiri ben aggiustati di mitragliatrice, infliggeva perdite al nemico agevolando l'avanzata della propria squadra. Esempio di calma e sprezzo del pericolo. — Amba Manuè, 28 febbraio 1936-XIV.

Bertelà Giuseppe di Edoardo e di Bonamici Teresa, da Carti (Massa Carrara), camicia nera 135ª legione CC. NN. — Esploratore di battaglione, diede prova di ardimento e spirito d'iniziativa. In due combattimenti successivi fu esempio di sprezzo del pericolo e di coraggio. — Amba Aradam, 15 febbraio - Amba Manuè, 28 febbraio 1936-XIV.

Bini Antonio di Emilio e di Vanoli Adele, da Quasso al Monte (Varese), alpino 11° reggimento alpini. — Porta ordini di plotone, durante un violento combattimento, espletava il suo compito con slancio ed ardire. Assolto il suo incarico, combatteva come fuciliere, dimostrando calma e sprezzo del pericolo. In un contrattacco, fra i primi, si slanciava allo scoperto, trascinando con l'esempio i compagni. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Biondi Fernando di Ferruccio e di Aspasia Strambi, da Volterra (Pisa), camicia nera 135ª legione CC. NN. — Porta ordini di compagnia, in combattimento, dette continua prova di forza d'animo e di ardire e fu di incitamento ed esempio ai camerati, per noncuranza del pericolo e sentimento del dovere. — Amba Aradam, 15-17 febbraio 1936 - Tembien, 27 febbraio-3 marzo 1936-XIV.

Biso Edgardo di Massimo e fu Bonamini Genoveffa, da Arcola (La Spezia), camicia nera 135ª legione CC. NN. — Esploratore di battaglione, diede prova di ardimento e spirito di iniziativa. In due combattimenti successivi fu d'esempio di sprezzo del pericolo e di coraggio. — Amba Aradam, 15 febbraio - Amba Manuè, 28 febbraio 1936-XIV.

Bonarelli Ruggero di Giorgio e di Gallian Giuseppina, da Cuneo, sottotenente 11° reggimento alpini. — Offertosi quale comandante di una pattuglia inviata a scalare una roccia sotto il tiro di fucileria del nemico apposto in caverna, malgrado il grave rischio, riusciva a portare i suoi uomini a breve distanza dalla caverna, e mediante tiro di bombe a mano ne riduceva al silenzio i difensori. — Monte Tornaber, 3 maggio 1936-XIV.

Braschi Luigi di Innocente e di Lombardini Teresa, da Borghi (Forlì), vice caposquadra 82° battaglione CC. NN. — Comandante di squadra mitragliatrice pesante con celerità e criterio appostava la propria arma in posizione dominante che gli avrebbe permesso il massimo rendimento di fuoco. Con assennata intraprendenza, al comando della propria squadra, provvedeva ad esplorare un villaggio nemico ove riteneva fossero annidati armati nemici, dimostrando così senso del dovere, ardimento e sprezzo del pericolo. — Gondar - Sorgenti Nilo Azzurro, 24 aprile 1936-XIV.

Caccia Dominioni Paolo di Carlo e di Bianca Cusani Confalonieri, da Merano, capitano genio colonna celere A. O. — Ufficiale addetto alle informazioni per la colonna celere A. O., assolveva i compiti affidatigli con perizia e ardimento, prendendo diretto contatto con nuclei di armati nemici che, col loro atteggiamento, rendevano incerta la situazione. Successivamente, per incarico avuto dal comandante della colonna, dirigeva lavori di sistemazione stradale, con mano d'opera indigena, in zona soggetta alle insidie del nemico. — Marcia su Gondar, 20 marzo - 1° aprile 1936-XIV.

Cacciaguerra Giorgio di Luigi e di Salvolini Noemi, da Cesena (Forlì), camicia nera 82° Battaglione CC. NN. — Si offriva volontariamente per un'ardita, pericolosa e faticosa ricognizione in Debra Tabor. Con altri compagni, portava a compimento brillantemente e celermente il compito assuntosi, dando prova di sprezzo del pericolo e di virtù militari. Già distintosi in precedenti azioni di guerra. — Debra Tabor, 28 aprile 1936-XIV.

Cadario Attilio di Luigi e fu Orsingher Maria, da Laveno (Varese), alpino 11° reggimento alpini. — Eseguiva volontariamente il rifornimento munizioni di una ridotta distaccata, attraversando più volte una zona intensamente battuta dal fuoco nemico. Leggermente ferito, riprendeva il combattimento, con serenità e coraggio, facendosi medicare soltanto a sera, ad azione ultimata. — Passa Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Calamita Emilio di Ercole e di Zoppetti Clotilde, da Sacrofano (Roma), capomanipolo 215ª legione CC. NN. — Comandante di plotone attaccato di sorpresa da soverchianti forze nemiche, con calma e sprezzo del pericolo si prodigava lungo la linea del proprio reparto, animando le camicie nere e mantenendo vivo il loro spirito offensivo. — Taga Taga, 12 febbraio 1936-XIV.

Campagna Albino di Angelo e di Posulio Luigina, da Sardora (Cagliari), caporal maggiore 13° centro automobilistico. — Motociclista addetto alla colonna celere A. O., si prodigò in un servizio faticoso e pericoloso. Nonostante fosse in minorate condizioni fisiche, assicurò instancabilmente il collegamento, superando isolato zone insidiate dal nemico. — Marcia su Gondar, 20 marzo-9 aprile 1936-XIV.

Canclini Giov. Battista fu Cristoforo e fu Canclini Candida, da Valdisotto (Sondrio), camicia nera 116ª Legione CC. NN. — Durante ripetuti attacchi del nemico, manteneva un apprestamento avanzato difficilissimo, sotto intenso fuoco avversario, dimostrando calma, ardimento e sprezzo del pericolo. — Quota 2300 di Zeban Kerketà, 20 gennaio 1936-XIV.

Caproni Guglielmo di Adolfo e di Chianelli Ernesta, da Cannes (Francia), caposquadra 202ª legione CC. NN. — Comandante di una pattuglia esploratori, già distintosi per ardimento e senso del dovere, affrontava decisamente un gruppo nemico di forza superiore, annidato in una caverna, riuscendo a metterlo in fuga. — Gabat-Calaminò, 19 gennaio 1936-XIV.

Caretti Ernesto di Vittorio e di Silvestri Maria, da Luino (Varese), alpino 11° reggimento alpini. — Si offriva volontariamente per trasportare cartucce in una ridotta minacciata e, percorrendo un sentiero intensamente battuto da fuoco di mitragliatrici nemiche, riusciva a compiere il suo delicato servizio, giungendo tra i primi sul posto. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Carloni Vito di Mario e di Salvioni Vittoria, da Mantova, capomanipolo 82° battaglione CC. NN. — Comandante di plotone in avanguardia, durante una tappa difficile per l'impervio terreno e per l'insidia nemica, si prodigava con instancabile tenacia, dimostrando sprezzo del pericolo e sereno ardimento. — Colle Ferchet, 27 aprile 1936-XIV.

Caroti Lorenzo di Giuseppe e di Paolina Coppini, da Tizzana (Pistoia), capo manipolo 192ª legione CC. NN. — Respingeva con il suo reparto attacchi avversari dando prova di coraggio, serenità e sprezzo del pericolo. Sprone ed esempio ai propri dipendenti. — Manuè (Tembien), 28 febbraio 1936-XIV.

Caschili Tomaso di Efisio e di Piras Sofia, da Capoterra (Cagliari), camicia nera scelta 215ª legione CC. NN. — Addetto alla squadra informatori, si prodigava in combattimento. Usciva dalle linee con ufficiale per ricuperare due pezzi di artiglieria abbandonati dal nemico. — Amba Aradam, 12-16 febbraio 1936-XIV.

Cecchi Nilo di Pietro e di Buti Albina, da S. Mauro a Signa (Firenze), vice caposquadra 192ª legione CC. NN. — Con sprezzo del pericolo, portava la propria mitragliatrice leggera in un punto scoperto e battuto, per poter più efficacemente eseguire il tiro, concorrendo ad infliggere ad una colonna avversaria perdite rilevanti, che ne determinarono la fuga. — Amba Tzellerè, 29 febbraio 1936-XIV.

Cecchi Renato fu Amerigo e di Buvoli Bice, da Napoli, capo manipolo 215ª legione CC. NN. — Comandante di plotone, attaccato di sorpresa da soverchianti forze nemiche, con calma e sprezzo del pericolo, si prodigava lungo la linea del proprio reparto animando le camicie nere e mantenendo vivo il loro spirito offensivo. — Taga Taga, 12 febbraio 1936-XIV.

Ceci Guerrino fu Leonardo e di Angela Angeli, da Priverno, camicia nera 215ª legione CC. NN. — Malgrado l'intensa fucileria nemica, raccoglieva e trasportava al posto di medicazione il proprio ufficiale ferito. — Taga Taga, 12 febbraio 1936-XIV.

Certo Giorgio di Attilio e di Mariano Teresa, da Cave (Roma), capo manipolo 215ª legione CC. NN. — Comandante di plotone M. P., dando esempio di calma e sprezzo del pericolo, portava il suo plotone in posizione dominante, contribuendo così efficacemente alla riuscita dell'azione. — Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Cerutti Riccardo di Giacomo e di Cerini Maddalena, da Voltrona (Novara), alpino 11° reggimento alpini. — Conducente, colpita la salmeria da violento fuoco nemico, si prodigava per mettere al riparo i quadrupedi, riuscendo nell'intento e rimanendo ferito. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Chiarucci Giuseppe di Attilio e di Massi Leonilde, da Forlì, vice caposquadra 82° battaglione CC. NN. — In particolare circostanza, assumeva volontariamente il comando della propria squadra e, spingendosi in zone aspre e pericolose per la presenza del nemico, dava esempio di alto senso del dovere, spirito di abnegazione e sereno sprezzo del pericolo, portando a termine il rischioso incarico affidatogli. — Zanzellimma Abbò, 2 maggio 1936-XIV.

Chillemi Paolo di Onofrio, da Messina, sottotenente IV gruppo artiglieria autotrainato. — Sottocomandante di una batteria da 105/28 si prodigò con zelo, con abnegazione e grande coraggio personale nella battaglia dell'Endertà e dello Scirè. — Amba Aradam, 12-15 febbraio - Scirè, 29 febbraio-4 marzo 1936-XIV.

Ciccardini Francesco fu Giovanni e di Gaspari Costanza, da San Siro (Como), camicia nera 321ª legione CC. NN. — Durante tutto un combattimento contro ribelli si offriva di portare ordini, percorrendo terreno fortemente battuto dal fuoco avversario e dando continuo esempio di coraggio e sereno sprezzo del pericolo. — Lumia, 8 luglio 1936-XIV.

Clerici Angelo fu Alfonso e fu Ballerini Elisa, da Olgiate Comasco (Como), vice caposquadra 116ª legione CC. NN. — Comandante di squadra, durante ripetuti attacchi sotto raffiche nemiche, dimostrava alte qualità militari, incitando i propri uomini a resistere nel punto dove il nemico premeva maggiormente. — Zeban Kerketà, 20 gennaio 1936-XIV.

Danti Otello di Dante e di Boattini Eugenia, da Predappio (Forlì), camicia nera 82° battaglione CC. NN. — Facente parte di un centro

di resistenza, nella notte spingevasi volontariamente, unitamente a due compagni, a perlustrare il terreno antistante, avvertendo tempestivamente il comando della presenza di armati avversari, e dando prova di ardimento e sprezzo del pericolo. — Amurà-Gheden, 28 aprile 1936-XIV.

Degl'Innocenti Gino di Egisto e di Tarchi Annunziata, da Firenze, camicia nera scelta 192ª legione CC. NN. — Comandante di gruppo esploratori, arditamente spintosi su una importante posizione avanzata, riusciva a fornire al suo comandante utili informazioni che valsero a sorprendere e battere una colonna nemica. — Amba Tzellerè, 29 febbraio 1936-XIV.

Degasperi Ivo fu Abelardo e fu Giuseppina Battisti, da Fossano (Cuneo), sottotenente 5° reggimento artiglieria alpina. — Ufficiale a disposizione di un gruppo di artiglieria alpina, incaricato di osservare, durante una intera giornata di intenso combattimento, le provenienze nemiche di un tratto delicato e di costituire con un nucleo di uomini difesa vicina di un osservatorio, si prodigava ininterrottamente, incurante di esporsi per meglio assolvere il suo compito. Col suo contegno infondeva fiducia ai dipendenti e dava prova di serenità di fronte al pericolo. — Mai Ceu, 31 marzo 1936-XIV.

De Guarrini Aldo di Arturo e di Plebani Emma, da Trieste, capo manipolo 192ª legione CC. NN. — Comandante di plotone mitraglieri, durante un combattimento, dava prova di capacità ed ardire. Concorreva con fuoco preciso ed efficace a sventare un tentativo nemico di aggiramento. — Amba Tzellerè, 28 febbraio 1936-XIV.

Della Maddalena Rocco di Filippo e di Marini Maria, da Premia (Novara), alpino 11° reggimento alpini. — Per tutta la durata di un violento combattimento si distingueva per il suo contegno coraggioso. Provvedeva al rifornimento di munizioni ed al trasporto dei feriti al posto di medicazione, percorrendo più volte un lungo sentiero scoperto e fortemente battuto dal fuoco di mitragliatrici nemiche. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Dellatorre Modesto di Massimo, da Celentino (Trento), caporale 11° reggimento alpini. — Comandante di squadra mitragliatrici pesanti, per meglio colpire il nemico, arditamente postava d'iniziativa la propria arma in un punto scoperto, infliggendo al nemico gravi perdite e concorrendo ad arrestare un movimento aggirante avversario. — Amba Bohorà, 31 marzo 1936-XIV.

Di Marco Giovanni fu Antonio e fu Faustina Ronza, da Sessa Aurunca (Napoli), sergente maggiore Comando 1ª divisione CC. NN. « 23 Marzo ». — Capo di pattuglia topografica, venuto a contatto con un nucleo di armati si comportava ammirabilmente costituendo esempio ai suoi dipendenti e riuscendo a catturare e condurre alle linee uno degli abissini. — Amba Aradam, 14-15-16 febbraio 1936-XIV.

Donati Giuseppe, da Treviso, vice caposquadra 215ª legione CC. NN. — Ferito, rifiutava di farsi accompagnare al posto di medicazione ed incitava i compagni alla resistenza dando prova di virtù militari. — Taga Taga, 12 febbraio 1936-XIV.

Duval Marcello, sottotenente comando genio Divisione « Sila ». — Ufficiale del genio durante tutto l'intero ciclo operativo della battaglia dell'Endertà rese segnalati servigi, prodigandosi con coraggio in ardui compiti di collegamento e di lavori. Al manifestarsi delle prime perdite nei reparti del genio, con la parola e col sereno sprezzo del pericolo fu di esempio a tutti a perseverare nella lotta sino al termine vittorioso di essa. — Battaglia dell'Endertà, 10-16 febbraio 1936-XIV.

Fantera Corigio di Ferdinando e di Argelli Giacomina, da Civita Castellana (Viterbo), vice caposquadra 215ª legione CC. NN. — Addetto alla squadra informatori, si prodigava in combattimento. Usciva dalle linee con un ufficiale per ricuperare due pezzi di artiglieria abbandonati dal nemico. — Amba Aradam, 12-16 febbraio 1936-XIV.

Fara Sebastiano di Francesco e di Giallara Gracia, da Cuglieri (Nuoro), camicia nera scelta 82° battaglione CC. NN. — Si offriva volontariamente per un'ardita, pericolosa e faticosa ricognizione in Debra Tabor. Con altri compagni portava a compimento brillantemente e celermente il compito assuntosi, dando prova di sprezzo del pericolo e di virtù militari. Già distintosi in precedenti azioni di guerra. — Debra Tabor, 28 aprile 1936-XIV.

Feola Giosuè, 1° capitano medico, ospedale da campo n. 177. — Direttore di ospedale da campo, di grande valore professionale, soldato valoroso ed entusiasta, ha dato costanti prove di sereno coraggio, di tenace dedizione al lavoro, di alte virtù militari. La sua opera di sanitario e di soldato è andata al di là del dovere, sia verso i feriti in combattimento sia verso le popolazioni indigene. — Lago Kaik, 29 settembre 1936-XIV.

Festa Guido di Eugenio e fu Maria Terantino, da Avellino, tenente reparto speciale del genio, colonna celere. — Comandante del plotone r.t. della colonna celere A.O., nell'ultima tappa della marcia su Gondar e successivamente per circa una settimana, allo scopo di assicurare il collegamento radio della colonna appiedata con l'autocolonna, si offriva di rimanere con una stazione, in zona montana, soggetta all'insidia del nemico. Assicurava il collegamento tra il comando della colonna, i dipendenti reparti ed il comando superiore A. O., dando prova di coraggio, alto senso del dovere e capacità. — Marcia su Gondar, 20 marzo-6 aprile 1936-XIV.

Flamigni Lucio di Pericle e di Petrignani Maria, da Ravenna, capo manipolo 82° battaglione CC. NN. — Si offriva volontariamente di assumere il comando di due squadre incaricate di perlustrare e rastrellare alture dalle quali erano partiti dei colpi di fucile diretti contro la colonna che stava accampandosi. Con celerità e sprezzo del pericolo, assolveva il compito assuntosi. Già distintosi in tutte le operazioni di guerra a cui ha preso parte. — Lambà, 26 aprile 1936-XIV.

Franceschini Pietro fu Michele e di Bartolini Elvira, da Arrone (Terni), camicia nera 202ª legione CC. NN. — Esempio di valore e spirito di sacrificio, sempre volenterosamente si offrì per adempire, anche sotto il fuoco nemico, importanti incarichi. — Piana di Calaminò-Gabat, 20 gennaio - Amba Aradam, 15 febbraio - Socotà, 28 marzo 1936-XIV.

Franciosa Aurelio di Enrico e di Brescia Angela, da Melfi (Potenza), capomanipolo 215ª legione CC. NN. — Comandante di plotone, attaccato di sorpresa da soverchianti forze nemiche, con calma e sprezzo del pericolo, si prodigava lungo la linea del proprio reparto animando le camicie nere e mantenendo vivo il loro spirito offensivo. — Taga Taga, 12 febbraio 1936-XIV.

Frediani Alberto di Angelo, da Palizzana (Lucca), caporal maggiore VIII gruppo autotrainato colonna celere. — Capo pezzo di una batteria motorizzata, durante l'avanzata della colonna celere su Gondar, benchè menomato per una ferita ad una mano, si prodigava instancabilmente per far superare al proprio pezzo, difficoltà in terreno aspro ed insidiato dal nemico, dando prova di capacità, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. — Bassopiano Occidentale, marzo 1936-XIV.

Fresu Paolo di Fresu Lorenza, da Nughedu S. Nicolò (Sassari), camicia nera 101ª Legione libica CC. NN. — Porta arma tiratore di una mitragliatrice pesante in postazione battuta, inceppatasi l'arma, malgrado avesse visto cadere vicino a se il suo ufficiale e quattro compagni, con calma ammirevole restava al suo posto effettuando le riparazioni necessarie. — Taga Taga, 12 febbraio 1936-XIV.

Fuccio Giovanni di Pietro e di Rossi Angela, da Cervinara (Avellino), capitano medico comando colonna celere A. O. — Ufficiale addetto alle informazioni per la colonna celere A. O., assolveva infaticabilmente il delicato incarico con intelletto, con perizia e con spiccata sensibilità politica. In ogni circostanza rivelava particolari doti di ardimento, prendendo direttamente contatto con capi nemici e relativi armati che, col loro atteggiamento rendevano incerta la situazione. — Marcia su Gondar, 20 marzo-1° aprile 1936-XIV.

Fumagalli Gaetano di Luigi e di Crippa Giuseppina, da Capiate (Como), camicia nera 116ª legione CC. NN. — Nella sua qualità di mitragliere, durante ripetuti attacchi nemici, sotto intenso fuoco avversario, fu d'esempio ai compagni per calma e sprezzo del pericolo. — Zeban Kerketà, 20 gennaio 1936-XIV.

Gabanetti Oreste fu Giovanni e di Cremonesi Maria, da Felo sul Rigone (Monza), camicia nera 2° battaglione mitragliatrici pesanti 2ª divisione CC. NN. « 28 Ottobre ». — Porta bidone durante aspro combattimento, coadiuvava con zelo e sprezzo del pericolo, sotto il fuoco nemico, il caposquadra a mettere in postazione l'arma finchè rimaneva ferito. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Galardelli Annibale fu Angelo e di Parma Angela, da Cassano d'Adda (Milano), camicia nera 116ª Legione CC. NN. — Capo arma mitragliere, durante ripetuti attacchi da parte del nemico, era di esempio ai compagni per audacia, calma ed alto spirito combattivo. — Zeban Kerketà, 20 gennaio 1936-XIV.

Galli Raffaele di Umberto, da Bari, capomanipolo 192ª Legione CC. NN. — Accorreva in rinforzo di altro reparto minacciato di aggiramento, sventando, con oculato impiego delle sue armi, la manovra avversaria. — Abbi Addi, 28-29 febbraio 1936-XIV.

Gallina Annibale di Francesco e di Novi Angelina, da Bergamo, soldato reparto speciale genio colonna celere A. O. — Durante una ricognizione, venutosi a trovare improvvisamente, in terreno difficile, di fronte ad elementi nemici, che da un vicino appostamento

avevano aperto il fuoco, si slanciava, con ardimento e sprezzo del pericolo, all'inseguimento degli assalitori. — Monte S. Boccò (Gondar), 12 aprile 1936-XIV.

Gandolfo Giuseppe di Beone e di Valeria de Amezaga, da Almanno San Bartolomeo (Bergamo), 1° capitano 3° reggimento bersaglieri. — Comandante di compagnia, impiegava il proprio reparto con perizia e ardimento durante l'avanzata della colonna celere A. O. su Gondar. Primo sempre ove eravi probabilità di incontro col nemico, dava continue prove di alte virtù militari, di cosciente sprezzo del pericolo, di entusiasmo, che in ogni più dura circostanza sapeva infondere nei suoi dipendenti. — Om Ager-Gondar, 20 marzo-1° aprile 1936-XIV.

Gardelli Ebo di Giuseppe e di Viroli Emilia, da Forlimpopoli (Forlì), camicia nera 82° battaglione CC. NN. — Porta ordini del comando di battaglione, assolveva, in zone rese pericolose dalla presenza del nemico ed in terreno aspro, ogni incarico affidatogli, prodigandosi generosamente ed instancabilmente. Esempio ai camerati di alto senso del dovere, ardimento e sereno sprezzo del pericolo. — Gondar-Sorgenti Nilo Azzurro, 24 aprile-3 maggio 1936-XIV.

Garzonio Mario di Dante e di Spinelli Eugenia, da Gallarate (Varese), alpino 11° reggimento alpini. — Durante un accanito combattimento si prodigava arditamente nel servizio rifornimento munizioni. Visto cadere un compagno ne prendeva di propria iniziativa il posto e, con fuoco calmo e preciso, batteva efficacemente il nemico incalzante. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Giammarco Enrico fu Serafino e di Chiara Francescantonj, da Sulmona, 1° capitano colonna celere VIII gruppo autotrainato 77/28. — Comandante di batteria provetto, che già si era distinto per capacità e coraggio in precedenti azioni di guerra guidava, durante la marcia su Gondar, la propria batteria al seguito delle fanterie, assicurandone in ogni momento il pronto intervento, superando ostacoli che apparivano insormontabili, affrontando risolutamente le insidie del nemico. — Bassopiano Occidentale, marzo 1936-XIV.

Giamminola Gaetano di Giacomo e di Lucca Maria, da Oltrona S. Mamette (Como), capomanipolo 116ª Legione CC. NN. — Animato da alto spirito volontaristico, durante ripetuti attacchi del nemico, dimostrava perizia, ardimento e sprezzo del pericolo, animando sotto violento fuoco avversario, l'azione del proprio plotone. — Quota 2300 di Zeban Kerketà, 20 gennaio 1936-XIV.

Gioacchini Gino fu Giulio e di Errica Pierini, da Penne (Teramo), tenente colonna celere VIII gruppo autotrainato 77/28. — Sottocomandante di batteria già distintosi in precedenti combattimenti per capacità e coraggio. Durante la marcia su Gondar assolveva il compito di ufficiale osservatore, incurante delle insidie del nemico ed ammirevole per resistenza fisica. Nelle due ultime tappe compiute dal gruppo isolato precedeva con la propria pattuglia le batterie affrontando risolutamente e fugando elementi nemici. — Bassopiano Occidentale, marzo 1936-XIV.

Giovannini Giuseppe di Marco e di Vergildi Ermentina, da Formigine (Modena), capo squadra 82° battaglione CC. NN. — Sottufficiale dotato di alte virtù militari, esempio in ogni circostanza di alto senso del dovere, assunto volontariamente il comando di una squadra spinta in zona resa insidiosa dalle difficoltà del terreno, dalla notte e dall'incombente minaccia avversaria, dava prova di grande audacia, decisione e sprezzo del pericolo, riuscendo a sventare ogni tentativo di sorpresa da parte del nemico al resto del battaglione impegnato nel superare un difficile guado. — Gumarà, 30 aprile-1° maggio 1936-XIV.

Giovannini Mario fu Enrico e di Savina Widerl, da Vairano Patenora (Napoli), centurione comando genio II corpo d'armata A. O. — Si offriva di far parte di una colonna rifornimenti munizioni, della quale assunse il comando, al fine di eseguire una ricognizione nella zona malsicura da percorrere. Dimostrava serena calma e sprezzo del pericolo allorquando la colonna veniva improvvisamente fatta segno a fuoco di fucileria da parte di piccoli nuclei avversari che potevano essere dispersi mercè la pronta reazione di alcuni elementi componenti la scorta. — Scirè, 3 marzo 1936-XIV.

Giovannetti Gaetano fu Giacomo e di Maria Mainetti, da Civitella di Romagna (Forlì), 1° capitano 3° reggimento bersaglieri. — Comandante di compagnia, in un'ardua ed importante impresa, fu di costante esempio ai suoi dipendenti per ardimento, attività e sprezzo del pericolo, dando prova di alte virtù militari. — Om Ager-Lago Tana, 20 marzo-12 aprile 1936-XIV.

Girolami Anacleto di Ruggero e fu Dal Colle Maria, da S. Vito al Tagliamento (Udine), capo manipolo IV battaglione mitraglieri della IV Divisione CC. NN. « 3 Gennaio ». — Esempio di ardimento e di coraggio, sempre in testa alle proprie camicie nere, le conduceva alla occupazione di forti posizioni avanzate, superando con slancio le resistenze avversarie e raggiungendo tutti gli obbiettivi assegnatigli. — Taga Taga, 12 febbraio 1936.

Giuliano Renzo di Attilio e di Giovenale Maria, da Ivrea (Aosta), tenente 5° reggimento artiglieria alpina. — Aiutante maggiore di un gruppo di artiglieria alpina, per una intera giornata di intenso combattimento, si prodigava nel funzionamento dell'osservatorio di gruppo completamente esposto al fuoco nemico, dando prova di calma, coraggio e perizia, efficacemente collaborando alla manovra di fuoco. — Mai Ceu, 31 marzo 1936-XIV.

Gnoli Aurelio di Sante e di Pecci Adele, da Rimini (Forlì), camicia nera 82° battaglione CC. NN. — Durante la lunga, ardita ed estenuante avanzata della colonna celere A. O. su Gondar, si prodigò generosamente ed instancabilmente ogni qualvolta vi fu un pericolo da affrontare o una dura fatica da sostenere. Si offriva volontariamente, con un compagno, per rimanere a guardia dell'autocarro fermo per guasto; all'alba, fatto segno a colpi di fucile, rispondeva al fuoco, inseguendo col compagno gli sparatori che si dileguavano, rinunciando ad ogni intenzione aggressiva. Esempio costante delle più belle virtù militari e di sereno coraggio. — Om Ager-Gondar, 29 marzo-1° aprile 1936-XIV.

Graziani Antonio di Aliceto e fu Drei Angela, da Bertinoro (Forlì), camicia nera, 82° battaglione CC. NN. — Facente parte di un centro di resistenza, nella notte spingevasi volontariamente, assieme a due compagni, a perlustrare il terreno antistante, avvertendo tempestivamente il comando della presenza di armati avversari, e dando prova di ardimento e sprezzo del pericolo. — Amurà Gheden, 28 aprile 1936-XIV.

Greco Paolo di Carlo e di Rode Emilia, da Trieste, tenente 5° centro automobilistico. — Quale comandante di autosezione nell'epica marcia su Gondar, sprezzante dei pericoli, dei disagi e delle fatiche, seppe, con il suo esempio, animare i dipendenti, spronandoli con le parole e l'azione a superare innumerevoli ostacoli. Solo, attraversò zone dove l'insidia nemica era maggiore, contribuendo con la sua tranquilla fermezza e sprezzo del pericolo, a rafforzare gli animi ed a incitare alla resistenza fino alla vittoria. — Marcia su Gondar, 20 marzo 1936-XIV.

Hanania Ferdinando di Giuseppe e fu Berta De Pierre, da Torino, sottotenente 2° gruppo cannoni della 2ª divisione CC. NN. « 28 Ottobre ». — Comandante di sezione dirigeva il fuoco dei suoi pezzi con calma e perizia. Sotto la pressione di soverchianti forze avversarie e violento fuoco di fucileria e mitragliatrici, effettuava la presa di posizione dimostrando doti di coraggio e sangue freddo incitando i suoi dipendenti con l'esempio e con la parola. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Kupa Giovanni di Vencislao e di Hauserhofer Maria, da Bolzano, alpino 11° reggimento alpini. — Durante un violento combattimento, per meglio osservare e colpire l'avversario, rimaneva costantemente in posizione scoperta e, con calma, effettuava un fuoco mirato ed efficace, dando esempio di sprezzo del pericolo e di alto spirito combattivo. — Passo Mecan, 3 marzo 1936-XIV.

Incerto Inteso di Paolo e di Di Stefano Maria, da Castelvetrano (Trapani), soldato VIII gruppo autotrainato da 77/28 colonna celere A. O. — Trattorista distaccato presso la retroguardia per servizio di soccorso agli automezzi, assolveva il suo compito in modo encomiabile, incurante delle insidie del nemico, dei disagi e delle fatiche. Durante un attacco di elementi nemici, partecipava all'azione, dimostrando sprezzo del pericolo. — Bassopiano Occidentale, marzo 1936-XIV.

Iannello Eugenio fu Francesco e di Cagnetto Domenica, da Zambrone (Catanzaro), caporale reparto speciale genio colonna celere A. O. — Mirabile esempio ai propri dipendenti di tenace resistenza alla fatica, di alto senso del dovere, di sereno e consapevole ardimento. Nell'epica impresa della colonna celere su Gondar, capo stazione radiotelegrafista, durante tredici giorni di logoranti fatiche e continue insidie nemiche, assolveva il proprio compito con sprezzo del pericolo, animato da entusiasmo e dalla fede sempre dimostrata. — On Ager Gondar, 20 marzo-1° aprile 1936-XIV.

Laconi Giovanni Maria fu Salvatore e fu Cossu Maddalena, da Monti (Sassari), camicia nera 215ª legione CC. NN. — Addetto alla squadra informatori, si prodigava in combattimento. Usciva dalle linee con un ufficiale per ricuperare due pezzi d'artiglieria abbandonati dal nemico. — Amba Aradam, 12-16 febbraio 1936-XIV.

Leli Vincenzo di Annibale e di Castellani Maria Teresa, da Amelia (Terni), camicia nera 135ª Legione CC. NN. — Porta ordini su terreno scoperto e battuto, fu esempio di calma, sprezzo del pericolo e senso del dovere. — Amba Manuè, 28 febbraio 1936-XIV.

Lepri Gino Fernando fu Alfonso e di Ada Pezzini, da Colle Val-d'Elsa (Siena), centurione 192ª Legione CC. NN. — Comandante di una compagnia mitraglieri, coraggioso e sereno, con un tempestivo ed efficace impiego delle proprie armi, respingeva in non facili circostanze, ripetuti attacchi avversari consentendo alla propria colonna di raggiungere l'obiettivo assegnato. — Manuè, 28 febbraio 1936-XIV.

Lisi Cosimo di Valentino e Cirariello Teresa, da Bitonto (Bari), soldato autoreparto carburanti colonna celere A. O. — Durante l'avanzata della colonna celere su Gondar diede esempio di coraggio, salda fede e tenace volontà. Pronunziatosi un attacco di nuclei abissini contro il settore della colonna del quale faceva parte, attraversava da solo la zona insidiata, mettendosi poi a disposizione, con sprezzo del pericolo, del comandante, per ritornare sul luogo dello scontro allo scopo di fornire informazioni e ristabilire il collegamento. — Om Ager-Gondar, 20 marzo-9 aprile 1937-XIV.

Lodi Alessandro fu Pasquale e Musetti Erminia, da S. Fedele Intelvi (Como), soldato 1° battaglione autoblindo moto mitraglieri. — Durante un attacco contro la colonna celere A. O., rimaneva ferito, dopo avere inflitto perdite al nemico. — Marcia su Gondar, 15 marzo-1° aprile 1936-XIV.

Lorito Angelo di Ignazio e fu Teresa Sorella, da Guglionesi (Campobasso), centurione IV Sezione sanità IV Divisione CC. NN. « 3 Gennaio ». — Comandante di reparto portaferiti, si portava, con sprezzo del pericolo, ai posti avanzati di medicazione, provvedendo con zelo encomiabile allo sgombero dei feriti. — Amba Aradam-Taga Taga, 12-13-14 febbraio 1936-XIV.

Louvier Germano di Maria Louvier, da Gorizia, capomanipolo battaglione divisionale I Divisione CC. NN. — Comandante di plotone, incurante del pericolo, riusciva con il suo esempio a far svolgere dal suo plotone, appostato in zona particolarmente battuta dall'avversario, efficace azione di fuoco tanto da ridurre al silenzio l'avversario. Magnifico esempio di calma e di sprezzo del pericolo. — Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Mainardi Carlo di Celeste e di Barberis Rosa, da Musocco (Milano), soldato 3° Centro automobilistico. — Motociclista addetto alla colonna celere A. O., si prodigò in un servizio faticoso e pericoloso. Nonostante fosse in minorate condizioni fisiche, assicurò instancabilmente il collegamento, superando, isolato, zone insidiate dal nemico. — Marcia su Gondar, 20 marzo-9 aprile 1936-XIV.

Mareggini Artemio di Ernesto e di Sala Esterina, da Toano (Reggio Emilia), camicia nera 135ª Legione CC. NN. — Esploratore di battaglione, diede prove di ardimento e spirito d'iniziativa. In due combattimenti successivi fu esempio di sprezzo del pericolo e coraggio. — Amba Aradam, 15 febbraio - Amba Manuè, 28 febbraio 1936-XIV.

Marenghi Manlio di Emilio e di Ines Stoppani, da Menaggio (Como), centurione 116ª Legione CC. NN. — Durante ripetuti attacchi nemici, dirigeva con perizia il fuoco delle sue armi ed era esempio di calma e di ardimento ai dipendenti. — Zeban Kerketà, 20 gennaio 1936-XIV.

Marini Maurizio di Leonardo e di Falcioni Matilde, da Domodossola (Novara), alpino 11° reggimento alpini. — In aspro combattimento, si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito leggermente, rifiutava di recarsi al posto di medicazione e continuava a svolgere in modo encomiabile il proprio servizio, fino al termine dell'azione. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Marri Mario fu Cipriano e di Lunghi Caterina, da Badia Prataglia (Arezzo) camicia nera 202ª Legione CC. NN. — Porta feriti di compagnia, rimaneva colpito, mentre in un generoso slancio soccorreva, sotto il fuoco avversario, un ufficiale mortalmente ferito. — Zona di Calaminò, 20 gennaio 1936-XIV.

Masoni Francesco di Battista e di Conficconi Domenica, da Rocca San Casciano (Forlì), camicia nera 82° battaglione CC. NN. — Durante la lunga e ardita avanzata della colonna celere A. O., su Gondar, si prodigò instancabilmente ogni qualvolta vi fu un pericolo da affrontare e una fatica da sostenere. Rimasto col suo plotone di retroguardia, si offrì volontariamente più volte per portare ordini a distanza rilevante, dimostrando sprezzo del pericolo. — Om Ager - Gondar, 20 marzo-1° aprile 1936-XIV.

Matteotti Cleto di Giuseppe e di Zeffirina Naimor, da Dro (Trento), vice capo squadra 215ª Legione CC. NN. — Addetto alla squadra informatori, si prodigava in combattimento. Usciva dalle linee con un ufficiale per ricuperare due pezzi di artiglieria abbandonati dal nemico. — Amba Aradam, 12-16 febbraio 1936-XIV.

Minardi Elio di Alfredo e di Ferrari Adalgisa, da Faenza (Ravenna), capo manipolo 82° battaglione CC. NN. — Comandante del plotone comando di battaglione, si offriva volontariamente di eseguire col suo reparto una ricognizione nottetempo, in zona infestata da bande nemiche. Portava a compimento in modo lodevole la missione assuntasi, fornendo al comando notizie utili e precise. — Amurà-Gheden, 28 aprile 1936-XIV.

Mingozzi Gaspare di Cesare e fu Mambelli Adele, da Forlì, camicia nera scelta 82° battaglione CC. NN. — Addetto alle cucine del battaglione, costretto per l'avanzata dell'autocarro che lo trasportava a pernottare in zona insidiata dal nemico, attaccato da armati avversari, adunava i pochi uomini disponibili inseguendo l'avversario e disperdendolo. Già distintosi in precedenti azioni di guerra. — Sengià - Tucul Dingià, 2 aprile 1936-XIV.

Mirabilia Vincenzo fu Edoardo e di Fiori Lidia, da Mompeo Sabino (Rieti), caposquadra 202ª Legione CC. NN. — Con alto senso di cameratismo, sprezzante del pericolo, usciva dalle linee per raccogliere un compagno ferito. — Gabat-Calaminò, 20 gennaio 1936-XIV.

Moggia Gabriele di Nazzaro e di Rossi Livia, da Zinago (La Spezia), camicia nera 135ª Legione CC. NN. — Durante un combattimento, dimostrava coraggio e sprezzo del pericolo, incitando con l'esempio i camerati. — Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Montanari Gaetano fu Eugenio e di Aldolini Angiolina, da Iolo (La Spezia) camicia nera 1° battaglione mitraglieri I Divisione CC. NN. « 23 Marzo ». — Servente di squadra mitraglieri, per meglio battere una colonna nemica, portava la mitragliatrice allo scoperto, sulla sommità di un'amba esposta al fuoco avversario, contribuendo a determinare la fuga della colonna e ad infliggerle perdite. — Amba Tzellerè, 29 febbraio 1936-XIV.

Montanari Roberto di Giuseppe e di Turroni Anna, da Meldola (Forlì), camicia nera 82° battaglione CC. NN. — Facente parte di una squadra in servizio di fiancheggiamento di una colonna in marcia su Debra Tabor, precedeva con audacia i compagni, dando prova di sprezzo del pericolo. Anche durante l'avanzata su Gondar, più volte assolveva rischiosi incarichi per i quali, per l'entusiasmo e l'abnegazione sempre dimostrata, riusciva di esempio ai compagni. — Debra Tabor, 28 aprile 1936-XIV.

Monti Libero Leo di Tullio e di Fiorentina Pia, da Portico di Romagna (Forlì), tenente 5° reggimento artiglieria alpina. — Sottocomandante di batteria alpina, durante un lungo combattimento, sotto fuoco avversario, dava prova di capacità e sprezzo del pericolo, infondendo ai dipendenti calma e sicurezza. — Mai Ceu, 31 marzo 1936-XIV.

Morbidelli Amerigo di Giuseppe e di Ruggeri Elvira, da Bucine (Arezzo), capo manipolo 202ª Legione CC. NN. — Sprezzante del pericolo sotto nutrito fuoco avversario arditamente e di iniziativa, si portava con le proprie armi in posizione avanzata e scoperta, e con nutrite raffiche stroncava l'avanzata del nemico. Esempio di coraggio ed alto sentimento del dovere. — Zona di Calaminò, 20 gennaio 1936-XIV.

Morgagni Gardino di Luigi e di Dall'Agata Elvira, da Forlì, capo squadra 82° battaglione CC. NN. — Esempio in ogni circostanza di alto senso del dovere, assunto volontariamente il comando di una squadra, spinta in zona insidiosa dalle difficoltà del terreno, dalla notte e dall'incombente minaccia avversaria, dava prova di decisione e sprezzo del pericolo, riuscendo a sventare ogni tentativo di sorpresa da parte del nemico contro il battaglione impegnato nel superare un difficile guado. — Cumarà, 30 aprile 1936-XIV.

Naldoni Carlo di Martino e di Maria Montelli, da Firenze, camicia nera 192ª Legione CC. NN. — Comandato in esplorazione e fatto segno a fuoco nemico, spingevasi arditamente verso le linee avversarie riuscendo a raccogliere utili informazioni, tali da contribuire al felice esito dell'operazione. — Amba Tzellerè, 29 febbraio 1936-XIV.

Nataloni Teodoro fu Domenico e fu Arcangeletti Serafina, da Brindisi, capo manipolo 82° battaglione CC. NN. — Si offriva volontariamente per eseguire una perlustrazione di notte, in terreno boschivo ed insidioso, riuscendo, con perizia e decisione, a fugare il nemico appostato su alture dominanti l'accampamento, dando esempio di sprezzo del pericolo e senso del dovere. — Torrente Babau, 27 marzo 1936-XIV.

Neri Antonio di Giacomo e fu Giovanna Piccano, da Parigi, camicia nera 321ª Legione CC. NN. — Porta arma, in combattimento contro preponderanti forze ribelli, sottoposto ad intenso fuoco nemico, lo controbatteva, dando esempio continuo di serena calma e sprezzo del pericolo. — Lumia, 8 luglio 1936-XIV.

Narizzano Francesco fu Umberto e fu Satriani Rosa, da Torino, centurione medico IV Sezione sanità CC. NN. — Quale comandante di un reparto someggiato dislocato in uno dei punti più avanzati del settore di battaglione, durante l'azione svolta brillantemente dalla propria divisione per la presa di Amba Aradam ed Amba Adimarà, nei giorni 12, 13, 14 febbraio 1936, noncurante del pericolo portava intelligentemente e con alto senso del dovere e di abnegazione l'opera sua di abile chirurgo dando luminose prove delle sue nobili virtù civili e militari. — Amba Aradam (Taga Taga), 12-13-14 febbraio 1936-XIV.

Niccolini Plinio di Giulio e di Galoppini Angiolina, da Santaluce (Pisa), camicia nera 135ª Legione CC. NN. — Porta ordini percorreva varie volte terreno battuto dal fuoco nemico, dimostrando serenità, sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. — Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Nichesola Gelesio fu Cesare e di Pollina Costanza, da Castelfranco Veneto (Treviso), 1° centurione comando IV Divisione CC. NN. « 3 Gennaio ». — Durante l'avanzata su Hednò eseguiva una ardita ricognizione oltre le linee occupate dalla divisione. — Hednò, 20 febbraio 1936-XIV.

Neri Santino di Luigi e di Brasini Lucia, da Cesena (Forlì), vice caposquadra 82° battaglione CC. NN. — In circostanze particolarmente difficili, offrivasi volontariamente di comandare una squadra incaricata di esplorare zone aspre ed insidiate dal nemico, prodigandosi instancabilmente con ardimento e sprezzo del pericolo per la riuscita del compito. — Gondar-Debra Tabor, 24-28 aprile 1936-XIV.

Noseda Mario di Lodovico e di Balzaretti Rosa, da Como, capo manipolo 116ª Legione CC. NN. — Animato da alto spirito volontaristico, durante ripetuti attacchi del nemico, dimostrava perizia. ardimento e sprezzo del pericolo, animando sotto violento fuoco avversario, l'azione del proprio plotone. — Quota 2300 di Zeban Kerketà, 20 gennaio 1936.

Oddi Ottavio di Oddone e di Fiorenzoli Maria, da Ancona, tenente 8° centro automobilistico. — Quale comandante di autosezione, nell'epica marcia su Gondar, sprezzante dei pericoli, dei disagi e delle fatiche, seppe con il suo esempio animare i dipendenti, spronandoli con le parole e l'azione a superare innumerevoli ostacoli. Solo, attraversò zone dove l'insidia nemica era maggiore, contribuendo con la sua tranquilla fermezza e sprezzo del pericolo a rafforzare gli animi e ad incitare alla resistenza fino alla vittoria. — Marcia su Gondar, 20 marzo 1936-XIV.

Ossola Mario di Giacomo e di Ossola Maria, da Voltorre (Varese), alpino 11° reggimento alpini. — Addetto ai servizi di compagnia avvertito un attacco nemico, accorreva spontaneamente sulla linea di fuoco e partecipava arditamente all'azione, finchè rimaneva ferito. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Pacchioni Piero di Giovanni e fu Ghittoni Lucia, da Modena, caposquadra 82° battaglione CC. NN. — Partecipava volontario alla avanzata della colonna celere A. O. su Gondar. Animatore infaticabile dei dipendenti, si prodigava offrendosi più volte per rischiosi compiti. Nell'avanzata su Debra Tabor, al comando della squadra che per prima occupò la località, precedeva audacemente i compagni, dando prova di sprezzo del pericolo e senso del dovere. — Debra Tabor, 28 aprile 1936-XIV.

Pagani Luigi di Pietro e di Fusari Rosa, da Morengo (Bergamo), soldato reparto speciale genio colonna celere A. O. — Nell'epica impresa della colonna celere su Gondar, durante tredici giorni di aspra ed estenuante lotta con l'impervio terreno, insensibile alle fatiche, incurante del pericolo, si prodigava con instancabile tenacia ed alto senso del dovere. Rimasto solo con un graduato per riattivare un tratto di pista ove maggiormente annidavasi l'insidia nemica, dava brillante prova di sereno ardimento. — Om Ager - Gondar, 20 marzo-1° aprile 1936-XIV.

Pallotta Carlo di Alfredo e di Garzia Civico Pia, da Ascoli Piceno, capo manipolo 215ª Legione CC. NN. — Comandante di plotone attaccato di sorpresa da soverchianti forze nemiche, con calma e sprezzo del pericolo, si prodigava lungo la linea del proprio reparto, animando le camicie nere, e mantenendo vivo il loro spirito offensivo. — Taga Taga, 12 febbraio 1936-XIV.

Pantalone Giulio di Giovanni e di Parlanzino Maria, da Fragneto Monforte (Benevento), capo squadra battaglione CC. NN. « 3 Gennaio ». — Facente parte del presidio di un treno armato, come comandante di una squadra mitragliatrici pesanti, in tre attacchi successivi lungo la linea, seppe con l'esempio e con la calma ottenere il massimo rendimento dai gregari. — Aulankiti-Hadama-Moggio, 15-16-17 ottobre 1936-XIV.

Pausini Giuseppe fu Carlo e fu Ravecchioli Ester, da Perugia, capitano 5° reggimento artiglieria alpina. — Comandante di batteria alpina, durante aspra battaglia, in posizione battuta da intenso fuoco avversario, assolveva il suo compito con capacità, valore e sprezzo del pericolo. — Mai Ceu, 31 marzo 1936-XIV.

Picchi Domenico di Luigi e di Anna Ugolinelli, da Castelnuovo di Farfa (Rieti), camicia nera 202ª Legione CC. NN. — Anima ardente di legionario e di volontario, durante aspri combattimenti più volte si recava volontariamente in prima linea per recapitare ordini prodigandosi con sprezzo del pericolo per portare sempre a compimento le missioni affidategli. — A. Debrì - A. Hotzà, 19-21 gennaio 1936-XIV - Battaglia Endertà, 11-15 febbraio 1936-XIV - Battaglia Tembien, 27 febbraio-3 marzo 1936-XIV.

Piccolino Guglielmo di Domenico e fu Massa Flora, da Ausonia (Frosinone), sergente maggiore del 10° reggimento artiglieria del Volturno. — Offertosi volontariamente e ottenuto di seguire il gruppo nella battaglia dell'Endertà e nella successiva azione del Tembien con le mansioni di capo dei collegamenti al comando di un gruppo di artiglieria, disimpegnava il suo compito nei momenti più difficili con sereno ardimento e sprezzo del pericolo. — Amba Aradam, 14-16 febbraio 1936-XIV - Asgherà Abbi Addi, 26-27, 28-29 febbraio 1936-XIV.

Piolanti Antonio di Aristide e di Zaira Neri, da Bertinoro (Forlì), camicia nera 82° battaglione CC. NN. — Facente parte di un centro di resistenza, nella notte spingevasi volontariamente, unitamente a due compagni, a perlustrare il terreno antistante avvertendo tempestivamente il comando della presenza di armati avversari, e dando prova di ardimento e sprezzo del pericolo. — Amurà - Gheden, 28 aprile 1936-XIV.

Perugini Verdino di Evaristo e di Tarmati Filomena, da Castelgiorgio (Terni), vice caposquadra 202ª Legione CC. NN. — Sprezzante del pericolo, sotto il fuoco nemico, si lanciava in testa alla sua squadra al contrattacco, riuscendo a porre in fuga un forte nucleo nemico infiltratosi nella linea. — Gabat - Calaminò, 20 gennaio 1936-XIV.

Petrarca Riziero di Angelo e di Berretta Maria, da Orte (Viterbo), camicia nera 215ª Legione CC. NN. — Porta arma tiratore di mitragliatrice leggera, in combattimento, visto che un piccolo presidio stava per essere distrutto dal nemico, di iniziativa, noncurante del rischio cui si esponeva, si precipitava con la sua arma a rafforzarlo. Col suo intervento cooperava a fugare i ribelli. Bello esempio di iniziativa, coraggio, cameratismo e sprezzo del pericolo. — Aulankiti - Hadama - Moggio, 15-16-17 ottobre 1936-XIV.

Pretolani Ottorino di Ellero e di Cavallucci Giulia, da S. Sofia (Forlì), camicia nera scelta 82° battaglione CC. NN. — Animato da slancio entusiastico e da alto sentimento del dovere, fu sempre primo ogni qualvolta vi fosse un delicato compito da assolvere, un rischio da affrontare. In particolare circostanza offrivasi quale porta-ordini, portando a termine l'incarico affidatogli, spesso percorrendo terreno aspro e reso pericoloso dalla presenza di armati nemici. — Debra Tabor, 28 aprile 1936-XIV.

Protti Agostino fu Attilio e di Annunziata Stolfi, da S. Arcangelo (Forlì), camicia nera 82° battaglione CC. NN. — Durante l'avanzata della colonna celere su Gondar, Debra Tabor, Bahar Dar e specie nei momenti più critici, diede prova di audacia, sprezzo del pericolo, tenacia e fede nel sopportare i numerosi rischi e le estenuanti fatiche, offrendosi sempre fra i primi per ogni incombenza. Esempio di ardimento e alto senso del dovere. — Marcia su Gondar - Debra Tabor-Bahar Dar, 20 marzo-5 maggio 1936-XIV.

Rafanelli Gino di Raffaello Ernesto e fu Fedi Giulia, da Pistoia, vice capo squadra 192ª Legione CC. NN. — Comandante della squadra porta ordini di una Legione CC. NN., incaricato di recapitare ordini urgenti ad unità impegnata in combattimento, espletava il compito con sollecitudine, dopo aver più volte attraversato, con sereno sprezzo del pericolo, zona battuta dal fuoco e da pattuglie nemiche. — Amba Tzellerè, 28-29 febbraio 1936-XIV.

Raffaelli Franco di Giovanni e di Passi Maria Pia, da Bergamo, sottotenente 30° reggimento artiglieria « Leonessa ». — Ufficiale addetto al comando di un gruppo someggiato, in 5 mesi di campagna, dava ripetute prove di alto spirito militare e sprezzo del pericolo. In aspro combattimento, sotto il fuoco di fucileria e mitragliatrici, manteneva in efficienza il collegamento con i reparti di fanteria, contribuendo efficacemente al successo dell'azione. — Torrente Quasquazzè, 27 febbraio 1936-XIV.

Ragonese Guido fu Luciano e fu Palomba Elisa, da Castelforte (Littoria), camicia nera scelta battaglione CC. NN. « 3 Gennaio ». — Facente parte del presidio di un treno armato, quale porta arma

tiratore, in tre combattimenti successivi contro un nemico superiore di numero, dimostrò calma e coraggio. Esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. — Aulankiti-Hadama-Moggio, 15-16-17 ottobre 1936-XIV.

Ravaglioli Giovanni fu Luigi e fu Ricci Adele, da Dovadola (Forlì), centurione 82° battaglione CC. NN. — Combattente della grande guerra, volontario in A. O., chiedeva ed otteneva di partecipare all'impresa di Gondar. Ufficiale a disposizione assumeva più volte volontariamente il comando di pattuglie incaricate di compiti rischiosi e difficili, portando a termine gli incarichi assuntisi, con alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Om Ager-Gondar, 20 marzo-1° aprile 1936-XIV.

Ravaioli Lucio di Pietro e di Salvigni Diva, da Forlì, capomanipolo 82° battaglione CC. NN. — Durante l'avanzata su Gondar, Debra Tabor e sorgenti Nilo Azzurro, ha sempre condotto il suo plotone mitragliatrici pesanti in modo encomiabile; al Gumarà, di avanguardia, avanzava con tale celerità ed impeto da incutere negli armati nemici, che infestavano la zona, la persuasione che vana sarebbe stata ogni velleità aggressiva da parte loro, dimostrando così sprezzo del pericolo, senso del dovere e ottime capacità di comando. Già distintosi nelle precedenti azioni. — Torrente Gumarà, 30 aprile 1936-XIV.

Rebaudengo don Angelo fu Pietro e fu Vinari Caterina, da Garessio (Cuneo), cappellano militare 5° reggimento artiglieria alpina. — Saputo che presso alcuni reparti operanti non vi era alcun sacerdote, raggiungeva da solo le unità già impegnate in un contrattacco e presso di esse si adoperava, sprezzante del pericolo, a curare e confortare i feriti. — Amba Bohorà, 31 marzo 1936-XIV.

Ricci Pietro di Domenico e di Placchesi Domenica, da Forlì, vice capo squadra 82° battaglione CC. NN. — In particolare circostanza, al comando della propria squadra, offrivasi volontariamente di recarsi in ricognizione in zona aspra ed insidiosa. Riusciva a dare notizie precise e dettagliate sul nemico, dimostrando ardimento e sprezzo del pericolo. — Gondar-Amurà-Gheden, 24-28 aprile 1936-XIV.

Richiardi Marco di Giacomo e di Maria Luisa Berteti, da Este (Padova), tenente 5° reggimento artiglieria alpina. — Sottocomandante di una batteria, presa sotto il fuoco di fucileria, mitragliatrici e bombarde, noncurante del pericolo, per tutta la giornata, con generoso slancio si esponeva per assicurare il funzionamento della linea dei pezzi, sebbene contuso da una scheggia di granata avversaria. — Mai Ceu, 31 marzo 1936-XIV.

Riva Raffaele fu Giuseppe e fu Pia Casoni, da Montespertoli (Firenze), capitano 7° centro automobilistico. — Comandante del reparto di polizia e soccorso, appartenente ad una colonna celere cui era affidato un importante e difficile compito, costretto a rimanere indietro, esposto alle insidie nemiche, diede prova di tenacia di propositi, di sprezzo di ogni rischio, grande ascendente sugli inferiori, contribuendo a recuperare numerosi automezzi e materiali. — Marcia su Gondar, 20 marzo-2 aprile 1936-XIV.

Rodari Luigi di Pietro e di Travaglini Caterina, da Baveno (Novara), alpino 11° reggimento alpini. — Porta ordini di compagnia, durante un violento combattimento, disimpegnava gli incarichi affidatigli con infaticabile zelo e con sprezzo del pericolo, attraversando per guadagnar tempo, zone battute dall'avversario, sempre riuscendo a recapitare celermente gli ordini. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Rodini Cesare di Agostino e di Dossena Clelia, da Erba Incino (Como), capo manipolo 116ª Legione CC. NN. — In combattimento dava prova di ardire e sprezzo del pericolo, personalmente trasmettendo gli ordini del comandante del battaglione ed assumendo il comando di un plotone durante un aspro attacco. — Zeban Kerketà-Monte Lata, 20-24 gennaio 1936-XIV.

Rossi Franco di Paolo e di Albertazzi Pierina, da Cuneo, tenente 5° reggimento artiglieria alpina. — In aspro combattimento, sotto violento fuoco avversario, dava prova di coraggio e sprezzo del pericolo, spostandosi continuamente sulla linea dei pezzi, per assicurarne il buon funzionamento. — Mai Ceu, 31 marzo 1936-XIV.

Rossi Roberto di Luigi e di Verner Luigia da Pino (Varese), alpino 11° reggimento alpini. — Addetto ai servizi di compagnia, avvertito un attacco nemico, accorreva spontaneamente sulla linea di fuoco e partecipava arditamente all'azione, finchè veniva ferito. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Rota Luigi di Giuseppe e di Cappelli Santina, da Premia (Novara), alpino 11° reggimento alpini. — Si offriva volontariamente per trasportare munizioni di una ridotta minacciata e, percorrendo un sentiero intensamente battuto dal fuoco di una mitragliatrice avversaria, riusciva a trasportare il suo prezioso carico. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Sabini Timoteo di Luigi e di Fossi Maria, da Nepi (Viterbo), camicia nera 215ª Legione CC. NN. — Appartenente al presidio di un treno armato, in tre combattimenti successivi, contro masse ingenti di ribelli, mantenne un contegno esemplare, dimostrando calma e sangue freddo. Bello esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. — Aulankiti-Hadama-Moggio, 15-16-17 ottobre 1936-XIV.

Sala Alfredo fu Rodolfo e di Cazzaniga Ambrogina, da Arcore (Como), capo manipolo 116ª Legione CC. NN. — Animato da alto spirito volontaristico, durante ripetuti attacchi del nemico, dimostrava perizia, ardimento e sprezzo del pericolo, animando sotto violento fuoco avversario, l'azione del proprio plotone. — Quota 2300 di Zeban Kerketà, 20 gennaio 1936-XIV.

Sansanelli Giuseppe fu Michele e di Maria Caterina Castronuovo, da S. Angelo di Sumariva (Potenza), sottotenente 5° reggimento artiglieria alpina. — Comandante di un gruppo di uomini destinati alla difesa vicina dei pezzi, durante lo svolgersi di aspro combattimento, chiese ed ottenne di combattere con gli alpini. Nella azione diede prova di coraggio e di elevato spirito combattivo. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Sarruggia Giuseppe fu Luigi e fu Teranni Maria, da Mariano Comense (Como), camicia nera 116ª Legione CC. NN. — Durante ripetuti attacchi nemici, dimostrava, nella sua qualità di fuciliere, audacia, accortezza e sprezzo del pericolo, incitando i compagni e prodigandosi con l'esempio. — Zeban Kerketà, 20 gennaio 1936-XIV.

Sassi Giuseppe di Carlo e di Stagnoli Maria, da Baveno (Novara), alpino 11° reggimento alpini. — Conducente, colpita la salmeria da violento fuoco nemico, si prodigava per mettere al riparo i quadrupedi, riuscendo nell'intento e rimanendo ferito. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Sblendorio Savino di Giuseppe e fu Saponara Rosa, da Palazzo S. Gervasio (Matera), 1° capo squadra 192ª Legione CC. NN. — Durante un combattimento si offriva di collegare i reparti avanzati, percorrendo più volte una zona battuta dal fuoco nemico. Effettuava poi un'ardita ricognizione in terreno occupato dal nemico. — Amba Tzellerè, 29 febbraio 1936-XIV.

Sbrighi Arno di Antonio e di Angela Mazzoni, da Cesena (Forlì), camicia nera 82° battaglione CC. NN. — Anche minorato fisicamente riusciva ad arruolarsi in un battaglione CC. NN. Tenendo celata l'infermità sopportava con tenace volontà e stoicismo le fatiche della campagna, offrendosi anche volontario per ardite azioni di pattuglia. Partecipava con slancio ed alto senso di abnegazione all'avanzata su Gondar, finchè esausto, era costretto a chiedere il ricovero in luogo di cura. Esempio di alto patriottismo, abnegazione, spirito di sacrificio, attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Debra Tabor, 28 aprile 1936-XIV.

Scerca Pietro di Giuseppe e di Aculli Cecilia, da Sipicciano (Viterbo), camicia nera 215ª Legione CC. NN. — Appartenente al presidio di un treno armato, in tre combattimenti successivi, contro masse ingenti di ribelli, manteneva un contegno esemplare, dimostrando calma e sangue freddo. Bello esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. — Aulankiti-Hadama-Moggio, 16-17 ottobre 1936-XIV.

Segoni Luigi di Pietro e di Failli Isola, da Montevarchi (Arezzo), camicia nera 202ª Legione CC. NN. — Ferito alla faccia, mentre raccoglieva un ufficiale mortalmente colpito, si recava a farsi medicare solo dopo avere assolto il compito. — Zona di Calaminò, 20 gennaio 1936-XIV.

Siro Brigiano Giuseppe di Giacomo e di Maria Martini, da Perugia, tenente reparto speciale genio colonna celere A. O. — Durante la lunga ed insidiata avanzata della colonna celere diretta su Gondar, con sprezzo di ogni pericolo, incurante dell'avversario, al seguito del proprio comandante di reparto precedeva, a sensibile distanza, l'avanguardia, al fine di studiare il più semplice tracciato della pista da far percorrere alla colonna. Esempio ai propri dipendenti di alto senso del dovere e di consapevole ardimento. — Marcia su Gondar, 20 marzo-1° aprile 1936-XIV.

Starnini Amelio di Cesare fu Rosati Domenica, da Valentano (Viterbo), capo squadra 215ª Legione CC. NN. — Comandante di squadra fucilieri, addetta ad un treno armato, in tre combattimenti successivi, contro forze nemiche superiori di numero, infondeva nei suoi uomini la calma e la fiducia nella sicura vittoria, incitandoli ad effettuare un metodico fuoco, mirato e preciso. Magnifico esempio di coraggio, sangue freddo e sprezzo del pericolo. — Aulankiti-Hadama-Moggio, 15-16-17 ottobre 1936-XIV.

Sperindio Timoteo di Siro e di Loss Carmela, da Coarle (Trento), camicia nera IV battaglione mitragliatrici pesanti della IV divisione CC. NN. «3 Gennaio». — Facente parte del presidio di un treno armato, in tre attacchi successivi di masse ribelli superiori di forze, si comportava valorosamente. Bello esempio ai camerati di ardimento e sprezzo del pericolo. — Aulakiti-Hadama-Moggio, 15-16-17 ottobre 1936-XIV.

Tamburini Emilio di Francesco e fu Liegi Cristina, da Cotignola (Ravenna), camicia nera 321ª Legione CC. NN. — Porta arma, durante un combattimento contro ribelli in forze superiori, effettuava efficaci raffiche col tiro del suo fucile mitragliatore. Inceppata l'arma, impavido sotto il fuoco nemico in zona scoperta e battuta, la rimetteva in efficienza, riprendendo il tiro con la stessa calma esemplare. — Lumia, 8 luglio 1936-XIV.

Tanas Giovanni Battista di Salvatore e di De Stefani Argia, da Bologna, capomanipolo 82° battaglione CC. NN. — Nella impresa per l'occupazione di Gondar, Debra Tabor e Sorgenti del Nilo Azzurro, durante venti giorni di lotta contro le difficoltà dell'impervio terreno, si prodigava con istancabile tenacia. Alla testa di pochi uomini, in ardite azioni, dimostrava sprezzo del pericolo ed ardimento. — Om Ager-Gondar-Debra Tabor-Sorgenti Nilo Azzurro, 20 marzo-3 maggio 1936-XIV.

Tassi Lorenzo fu G. Battista e fu De Angelis Giuseppa, da Palombara Sabina (Roma), capomanipolo 215ª Legione CC. NN. — In combattimento, con felice spirito d'iniziativa e con sprezzo del pericolo, si spostava col suo plotone alla sinistra dello schieramento del proprio battaglione, riuscendo a controbattere e neutralizzare il fuoco di mitragliatrici nemiche che impediva l'avanzata di altro reparto impegnato. — Enda Gaber, 15 febbraio 1936-XIV.

Tassinari Riccardo di Antonio e di Bicchierini Angela, da Forlì, camicia nera 82° battaglione CC. NN. — Offrivasi volontariamente di far parte di una ardita pattuglia incaricata di recapitare un importante ordine ad un reparto dislocato a qualche chilometro. Contribuiva efficacemente alla riuscita del compito, dimostrando audacia e spirito di sacrificio. — Jfag, 27 aprile 1936-XIV.

Terconi Bruno di Angelo e di Caro Maria, da Carrara, camicia nera battaglione mitraglieri 1ª divisione CC. NN. «23 Marzo». — Servente di squadra mitraglieri, per meglio battere una colonna nemica, portava la mitragliatrice allo scoperto, sulla sommità di un'amba esposta al fuoco avversario, contribuendo a determinare la fuga della colonna e ad infliggere perdite. — Amba Tzellerè, 29 febbraio 1936-XIV.

Terzi Federico di Primo e di Rosa Faraci, da Treonanda (Siena), 1° capitano medico ospedale 2077 colonna celere A. O. — Direttore di un ospedale da campo assegnato alla colonna celere A. O., si distingueva come organizzatore e come animatore dei dipendenti, durante la marcia che condusse la colonna autocarrata a Gondar, attraverso un terreno difficile privo di pista camionabile, insidiato dal nemico in continuo vigile agguato, benchè febbricitante, con alacre attività e fermezza, prodigava la sua opera nel coadiuvare il comandante dello scaglione. — Marcia su Gondar, 20 marzo-1° aprile 1936-XIV.

Tigliè Mario fu Giuseppe e fu Faraone Caterina, da Roma, capomanipolo 215ª Legione CC. NN. — Comandante plotone esploratori, nel combattimento per la conquista dell'Amba Aradam, si portava arditamente sotto le posizioni nemiche, mettendo in fuga nuclei avversari, sgombrando la strada al proprio battaglione. — Enda Gaber, 15 febbraio 1936-XIV.

Tiso Fulvio fu Michele e di Adele Crossi, da Roma, 1° capitano VIII gruppo autotrainato da 77/28. — Aiutante maggiore di un gruppo motorizzato, già distintosi per capacità ed ardire in precedenti combattimenti, durante l'avanzata su Gondar diede prova di coraggio, effettuando, con pochi uomini, in modo brillante e risoluto, ricognizioni per la scelta delle posizioni di piste, di osservatori, incurante delle insidie del nemico, dei disagi e delle fatiche. — Bassopiano Occidentale, marzo 1936-XIV.

Torella di Romagnano Tito fu Andrea e fu Adelina Figari, da Alessandria d'Egitto, 1° capitano del 1° battaglione autoblinde mitragliatrici colonna celere A. O. — Comandante di una compagnia autoblinde, in quattro successivi scontri con nuclei abissini, era di esempio ai propri dipendenti per calma e sprezzo del pericolo, dirigendo personalmente l'efficace tiro delle sue armi, sebbene la sua autoblinda fosse colpita dal fuoco avversario. — Zona di T. Devez-T. Avellana (Gondar), 1-2 aprile 1936-XIV.

Toti Pietro fu Giovanni e fu Piccioli Luisa, da Castelfranco di Sopra (Arezzo), 1° capo squadra 202ª Legione CC. NN. — Caduto il proprio comandante di plotone, ne prendeva il posto e, in zona scoperta e battuta dall'avversario, continuava l'azione di fuoco, respingendo forti nuclei avversari e causando loro sensibili perdite. Esempio di coraggio e di attaccamento al dovere. — Zona di Calaminò, 20 gennaio 1936-XIV.

Toti Raffaello fu Tito e di Maria Giulia Bursi, da Bucine (Arezzo), sergente del 1° battaglione autoblindo mitragliatrici colonna celere A. O. — Incaricato con una pattuglia del ricupero di due nostri caduti, vittime di uno scontro con armati abissini, assolveva pienamente tale compito, nonostante il terreno insidioso e l'accertata presenza, in esso, di alcuni degli armati stessi. In successivi scontri, nei quali veniva impegnato il suo reparto, dava nuova prova di ardimento. — Zona di T. Zacba-T. Devez (Gondar), 30 marzo 1936-XIV.

Trivelli Emanuele di Giuseppe e di Tombolo Maria da San Rocco di Premia (Novara), alpino 11° reggimento alpini. — Si offriva volontariamente per rifornire di munizioni una ridotta minacciata e, percorrendo un sentiero intensamente battuto dal fuoco di mitragliatrici nemiche, riusciva a portare il suo prezioso carico. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Turtoro Luigi di Amato, da Napoli, sergente maggiore 29° reggimento artiglieria di Cosseria. — Nelle operazioni di guerra alle quali ha preso parte con il reggimento, ha dato prova di coraggio, di ardimento e di serena baldanza, portandosi, incurante dei pericoli e dei disagi, dove l'azione della sua pattuglia poteva dare maggior rendimento. — Mai Cannettà, 23 marzo 1936-XIV.

Ugotti Emilio di Antonio e di Cristiana Sirotti, da Pola, caporale del 1° battaglione autoblindo mitr. colonna celere A. O. — In quattro successivi fatti d'arme, dava prova di slancio e sprezzo del pericolo. — Zona T. Devez-T. Avellana (Gondar), 1-2 aprile 1936-XIV.

Ugolini Dino di Giovanni e fu Caterina Cortesi, da Predappio (Forlì), camicia nera 82° battaglione CC. NN. — Durante l'ardita avanzata della colonna celere A. O. su Gondar, si prodigava instancabilmente ogni qualvolta vi fu un pericolo da affrontare o una dura fatica da sostenere. Si offrì volontariamente con un compagno di rimanere a guardia di un autocarro in avaria; fatto segno a colpi di fucile, rispondeva al fuoco, obbligando gli armati avversari a desistere da ogni ulteriore intenzione aggressiva. — Om Ager-Gondar, 20 marzo-1° aprile 1936-XIV.

Valentini Giovanni fu Gaetano e di Polidori Letizia, da Montebono (Rieti), caposquadra 215 legione CC. NN. — Comandante di una squadra fucilieri addetta ad un treno armato, in tre combattimenti successivi, contro forze nemiche superiori di numero, sprezzante del pericolo, infondeva ai propri uomini la calma necessaria per la resistenza. Magnifico esempio di abnegazione, coraggio e sangue freddo. — Aulankiti, Hadana-Moggio, 15-16-17 ottobre 1936-XIV.

Vannacci Masianello fu Alberto e di Emma Sanditi, da Bottegone (Pistoia), camicia nera scelta 192ª legione CC. NN. — Durante aspro combattimento, sotto il fuoco della fucileria nemica, effettuava allo scoperto e con celerità uno sbalzo con la propria arma, portandosi su una posizione dominante, in tempo utile per ricacciare nuclei nemici. — Amba Tzellerè, 28 febbraio 1936-XIV.

Vannozzi Luigi fu Angelo e di Costagli Maria, da Larotta (Pisa), vicecaposquadra 116ª legione CC. NN. — Comandante di squadra, durante ripetuti attacchi sotto raffiche nemiche, dimotrava alte qualità militari, incitando i propri uomini a resistere nel punto dove il nemico premeva maggiormente. — Zehan Kerketà, 20 gennaio 1936-XIV.

Verino Edoardo di Carlo e di Pastore Anna Giuseppina, da Torino, sottotenente 5° reggimento artiglieria alpina. — Comandante di sezione artiglieria, fortemente battuta da bombarde e mitragliatrici nemiche, teneva il suo posto di combattimento per sedici ore consecutive, dando prova di fermezza e sprezzo del pericolo. — Mai Ceu, 31 marzo 1936-XIV.

Viroli Natale di Giuseppe e di Borgini Rosa, da Cesena (Forlì), camicia nera 82° battaglione CC. NN. — Malgrado la non più giovane età e la lunga faticosa marcia, uomo di punta di squadra esploratori forniva al comandante notizie precise su armati avversari dislocati lungo il percorso, dando prova di volontà, attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Amurà Gheden-Debra Tabor, 28 aprile 1936-XIV.

Vistarini Pietro di Luigi e fu Savi Maria, da Pancarana (Pavia), camicia nera 215ª legione CC. NN. — Appartenente al presidio di un treno armato, in tre combattimenti successivi, contro masse ingenti di ribelli, mantenne un contegno esemplare, dimostrando calma e sangue freddo. Bello esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. — Aulankiti Hadama 16-maggio 17 ottobre 1936-XIV.

Vivenza Bartolomeo di Albino e fu Rubeo Margherita, da Rivarolo Canavese, soldato 1° autocentro colonna celere A. O. — Durante l'avanzata della colonna celere su Gondar, diede esempio di coraggio, salda fede e tenace volontà. Pronunziatosi un attacco di nuclei

abissini contro il settore della colonna del quale faceva parte, attraversava da solo la zona insidiata, mettendosi poi a disposizione, con sprezzo del pericolo, del comandante, per ritornare sul luogo dello scontro, allo scopo di fornire informazioni e ristabilire il collegamento. — Om Ager-Gondar, 20 marzo-9 aprile 1936-XIV.

Zaganelli Dante di Narciso e di Rossetti Giulia, da Montevarchi (Arezzo), capomanipolo 202ª legione CC. NN. — Sprezzante del pericolo si spingeva d'iniziativa in ricognizione oltre la linea per individuare un centro avversario; azionando quindi personalmente una mitragliatrice, lo riduceva al silenzio, dopo avergli inflitto gravi perdite. — Zona di Calaminò, 20 gennaio 1936-XIV.

Zannoni Antonio fu Alessandro e di Ranzi Giulia, da Forlì, capomanipolo 82° battaglione CC. NN. — Forte tempra di soldato, già volontario e combattente della grande guerra, nell'avanzata per l'occupazione di importante centro, presidiato da numerose forze nemiche, al comando del plotone di avanguardia, trascinava i dipendenti con slancio, celerità ed energia, assolvendo il compito in modo encomiabile, dimostrando sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. — Debra Tabor, 28 aprile 1936-XIV.

Zanotti Francesco di Sante e di Bagnolini Elide, da Forlì, capomanipolo 82° battaglione CC. NN. — Durante tredici giorni di lotta contro l'avversa natura e le insidie del nemico, nei quali si svolse la marcia su Gondar, offrivasi più volte volontario per servizi di ispezione e di pattuglia, per recapitare ordini importanti, dando esempio costante di abnegazione, di entusiasmo, di sprezzo del pericolo. — Om Ager-Gondar, 20 marzo-1° aprile 1936-XIV.

Manetti Eugenio, capitano complemento 60° reggimento fanteria. (*Alla memoria*). La motivazione della medaglia d'argento conferitagli con R. decreto 1° luglio 1937, è sostituita con la seguente: Volontario a diciott'anni nella grande guerra, riportò le prime gloriose ferite, guadagnandosi la medaglia d'argento al valor militare; volontario nella campagna Etiopica, in numerosi combattimenti dimostrò lo stesso coraggio, lo stesso entusiasmo, la stessa fede del primo intervento. In una delle ultime azioni che portarono alla trionfale conquista dell'Impero, mentre procedeva con una piccola colonna autocarrata, aggredito da soverchianti forze nemiche, accettava l'impari lotta, pur conscio del sicuro sacrificio cui andava incontro. Ferito una prima volta, proseguiva nella strenua difesa e balzato su un autocarro riusciva a raccogliere le ultime bombe. Mentre con sublime ardire avanzava contro l'orda incalzante lanciando i micidiali ordigni, veniva nuovamente e mortalmente colpito. Fulgido esempio di eroismo, di sacrificio, di virtù militare, alta espressione delle più nobili tradizioni del volontarismo italiano. — Guado Fiume Robi, 10 maggio 1936-XIV.

(923)

LEGGI E DECRETI

REGIO DECRETO 7 gennaio 1938-XVI, n. 312.

Autorizzazione al Regio istituto tecnico industriale di Foggia ad accettare un legato.

N. 312. R. decreto 7 gennaio 1938, col quale, sulla proposta del Ministro per l'educazione nazionale, il Regio istituto tecnico industriale di Foggia viene autorizzato ad accettare la somma di L. 119.300 nominali, in cartelle del Prestito 5 % derivante dal lascito Perrone, da destinarsi per metà alla istituzione di una fondazione da intitolarsi al senatore Emilio Perrone, e per l'altra metà alla Cassa scolastica.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 22 *marzo* 1938 - *Anno XVI*

REGIO DECRETO 7 gennaio 1938-XVI, n. 313.

Dichiarazione formale dei fini di n. 5 Confraternite della provincia di Napoli.

N. 313. R. decreto 7 gennaio 1938, col quale, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per l'interno, viene provveduto all'accertamento dello scopo prevalente di culto nei riguardi di n. 5 Confraternite in provincia di Napoli.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 16 *marzo* 1938 - *Anno XVI*

REGIO DECRETO 14 gennaio 1938-XVI, n. 314.

Dichiarazione formale dei fini della Confraternita di Santa Caterina, in Chiusa Sclafani (Palermo).

N. 314. R. decreto 14 gennaio 1938, col quale, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per l'interno, viene provveduto all'accertamento dello scopo prevalente di culto nei riguardi della Confraternita di Santa Caterina, con sede in Chiusa Sclafani (Palermo).

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 16 *marzo* 1938 - *Anno XVI*

REGIO DECRETO 14 febbraio 1938-XVI, n. 315.

Approvazione del nuovo statuto della Fondazione « Casa dello studente », con sede in Padova.

N. 315. R. decreto 14 febbraio 1938, col quale, sulla proposta del Ministro per l'educazione nazionale, viene abrogato lo statuto della Fondazione « Casa dello Studente » con sede in Padova, di cui al R. decreto 11 novembre 1927-VI, n. 2234, e viene approvato il nuovo statuto della Fondazione medesima.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 15 *marzo* 1938 - *Anno XVI*

REGIO DECRETO 14 gennaio 1938-XVI, n. 316.

Dichiarazione formale dei fini di n. 5 Confraternite della provincia di Avellino.

N. 316. R. decreto 14 gennaio 1938, col quale, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per l'interno, viene provveduto all'accertamento dello scopo prevalente di culto nei riguardi di n. 5 Confraternite in provincia di Avellino.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 16 *marzo* 1938 - *Anno XVI*

REGIO DECRETO 14 gennaio 1938-XVI, n. 317.

Dichiarazione formale dei fini della Confraternita detta Compagnia dei Santi Diecimila Martiri e Compagnia di S. Stefano Protomartire, con sede in Palermo.

N. 317. R. decreto 14 gennaio 1938, col quale, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per l'interno, viene provveduto all'accertamento dello scopo prevalente di culto nei riguardi della Confraternita detta Compagnia dei Santi Diecimila Martiri e Compagnia di S. Stefano Protomartire, con sede in Palermo.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 16 *marzo* 1938 - *Anno XVI*

REGIO DECRETO 14 gennaio 1938-XVI, n. 318.

Dichiarazione formale dei fini di n. 12 Confraternite della provincia di Perugia.

N. 318. R. decreto 14 gennaio 1938, col quale, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per l'interno, viene provveduto all'accertamento dello scopo prevalente di culto nei riguardi di n. 12 Confraternite in provincia di Perugia.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 16 *marzo* 1938 - *Anno XVI*

REGIO DECRETO 17 gennaio 1938-XVI, n. 319.

Autorizzazione all'Istituto dei ciechi « Conte Cavazza » di Bologna, ad accettare una donazione.

N. 319. R. decreto 17 gennaio 1938, col quale, sulla proposta del Ministro per l'educazione nazionale, il Regio commissario dell'Istituto dei ciechi « Conte Cavazza » di Bologna viene autorizzato ad accettare la donazione di un titolo di L. 1000 nominali di redimibile 3,50 % fatta dalla signora Maria Bandiera ved. Sarti a favore dell'Istituto medesimo.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 25 marzo 1938 - Anno XVI

REGIO DECRETO 17 gennaio 1938-XVI, n. 320.

Autorizzazione all'Istituto dei ciechi di Milano ad accettare un legato.

N. 320. R. decreto 17 gennaio 1938, col quale, sulla proposta del Ministro per l'educazione nazionale, il presidente dell'Istituto dei ciechi di Milano viene autorizzato ad accettare, con gli oneri annessi, il legato di L. 30.000 nominali in prestito redimibile 3,50 % disposto a favore dell'Istituto medesimo dalla signora Bozzotti Erminia vedova Sperati.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 25 marzo 1938 - Anno XVI

REGIO DECRETO 20 gennaio 1938-XVI, n. 321.

Riconoscimento della personalità giuridica del Monastero delle Carmelitane Calzate di S. Giuseppe, in Fisciano (Salerno).

N. 321. R. decreto 20 gennaio 1938, col quale, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per l'interno, viene riconosciuta la personalità giuridica del Monastero delle Carmelitane Calzate di S. Giuseppe in Fisciano (Salerno), e viene autorizzato il trasferimento a favore del medesimo di beni immobili del complessivo valore di L. 92.000, da esso posseduti da epoca anteriore al Concordato con la Santa Sede, attualmente intestati a terzi.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 16 marzo 1938 - Anno XVI

DECRETO DEL DUCE, PRESIDENTE DEL COMITATO DEI MINISTRI, 6 aprile 1938-XVI.

Nomine dei presidenti e vice presidenti dei Consigli di amministrazione delle Casse di risparmio di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Padova, Parma, Roma, Torino, Trieste e Venezia.

IL CAPO DEL GOVERNO
PRESIDENTE DEL COMITATO DEI MINISTRI
PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Veduti il R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, convertito nella legge 7 marzo 1938-XVI, n. 141, e il R. decreto-legge 17 luglio 1937-XV, n. 1400, recanti disposizioni per la difesa del risparmio e per la disciplina della funzione creditizia;

Veduto l'art. 2 del R. decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 204, recante norme per l'amministrazione delle Casse di risparmio e dei Monti di pegni di 1ª categoria;

Sulla proposta del capo dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito;

Decreta:

Sono nominati, rispettivamente, presidenti e vice presidenti dei Consigli di amministrazione delle Casse di risparmio sottoindicate, per la durata stabilita nei singoli statuti, e con effetto dalla data di pubblicazione del presente decreto:

Cassa di risparmio di Bologna:
Presidente: l'on. cav. di gr. cr. dott. ing. Enrico Masetti, deputato al Parlamento;
Vice presidente: il comm. dott. Alberto Coltelli.

Cassa di risparmio di Firenze:
Presidente: S. E. l'on. conte cavaliere Guglielmo Pecori Giraldi, senatore del Regno, Maresciallo d'Italia;
Vice presidente: N. H. gr. uff. avv. Pier Francesco Serragli.

Cassa di risparmio e Monte di pegni di Genova:
Presidente: il cav. di gr. cr. avv. Francesco Terrizzani;
Vice presidente: il gr. uff. dott. Paolo Cassanello.

Cassa di risparmio delle Provincie Lombarde, Milano:
Presidente: S. E. il marchese gr. cord. avv. Giuseppe De Capitani D'Arzago, Ministro di Stato, senatore del Regno;
Vice presidente: l'on. gr. uff. dott. Giovanni Morselli.

Cassa di risparmio di Padova e Rovigo, Padova:
Presidente: l'on. conte cav. di gr. cr. ing. Giacomo Miari De Cumani, senatore del Regno;
Vice presidente: il gr. uff. avv. Urbano Ubertone.

Cassa di risparmio di Parma:
Presidente: il comm. dott. prof. Alberto Della Valle;
Vice presidente: il cav. uff. seniore Italo Taverna.

Cassa di risparmio di Roma:
Presidente: S. E. il marchese gr. cord. Giorgio Guglielmi di Vulci, senatore del Regno
Vice presidente: il cav. di gr. cr. dott. Luigi Maggioni.

Cassa di risparmio di Torino:
Presidente: l'on. cav. di gr. cr. dott. prof. Giuseppe Broglia, senatore del Regno;
Vice presidente: il gr. uff. avv. Cesare Giovara.

Cassa di risparmio Triestina, Trieste:
Presidente: il comm. avv. Ugo Trevisini;
Vice presidente: il comm. avv. Paolo Cuzzi.

Cassa di risparmio di Venezia:
Presidente: il gr. uff. avv. prof. Angelo Pancino;
Vice presidente: l'on. conte Gerolamo Marcello, senatore del Regno.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 6 aprile 1938 - Anno XVI

Il Duce,
Presidente del Comitato dei Ministri:
MUSSOLINI.

(1419)

DECRETO MINISTERIALE 2 aprile 1938-XVI.

Approvazione di alcune modifiche alle condizioni generali di polizza per le assicurazioni popolari, presentate dall'Istituto nazionale delle assicurazioni.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI

Visto il R. decreto-legge 29 aprile 1923, n. 966, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, e successive disposizioni modificative ed integrative;

Visto il regolamento approvato con R. decreto 4 gennaio 1925, n. 63, modificato con R. decreto 4 marzo 1926, n. 519;

Vista la domanda dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, intesa ad ottenere l'approvazione di alcune modifiche alle condizioni generali di polizza per le assicurazioni popolari;

Vista la relazione tecnica e le basi demografiche e finanziarie adottate per il calcolo dei premi puri, dei premi lordi e delle riserve matematiche;

Sentito il Comitato consultivo per le assicurazioni sociali e private sul testo delle modifiche predette;

Decreta:

Sono approvate, secondo il testo allegato, debitamente autenticato, le modifiche alle condizioni generali di polizza per le assicurazioni popolari, presentate dall'Istituto nazionale delle assicurazioni, in sostituzione delle corrispondenti attualmente in vigore.

Roma, addì 2 aprile 1938 - Anno XVI

p. *Il Ministro*: RICCI.

(1329)

DECRETO MINISTERIALE 2 aprile 1938-XVI.

Approvazione di una modifica alle condizioni generali di polizza presentata dalla Rappresentanza, con sede in Milano, della Società di assicurazione « Il Mondo ».

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI

Visto il R. decreto-legge 29 aprile 1923, n. 966, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, e le successive disposizioni modificative ed integrative;

Visto il regolamento approvato con R. decreto 4 gennaio 1925, n. 63, modificato con R. decreto 4 marzo 1926, n. 519;

Vista la domanda della Rappresentanza generale, con sede in Milano, della Compagnia francese di assicurazione « Il Mondo » intesa ad ottenere l'approvazione di una modifica alle condizioni generali di polizza per le assicurazioni sulla durata della vita umana;

Sentito il Comitato consultivo per le assicurazioni sociali e private sul testo della modifica predetta;

Decreta:

È approvata, secondo il testo allegato, debitamente autenticato, la modifica alle condizioni generali di polizza presentata dalla Rappresentanza generale, con sede in Milano, della Società di assicurazione « Il Mondo » in sostituzione del testo attualmente in vigore.

Roma, addì 2 aprile 1938 - Anno XVI

p. *Il Ministro*: RICCI.

(1328)

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

ISPETTORATO PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Nomina del presidente del Comitato di sorveglianza della Cassa rurale di Lamporecchio (Pistoia), in liquidazione.

Nella seduta tenuta il 28 marzo 1938-XVI dal Comitato di sorveglianza della Cassa rurale di Lamporecchio (Pistoia), in liquidazione, il signor Paolo Lassi fu Federico è stato eletto presidente del Comitato stesso, ai sensi dell'art. 67 del R. decreto-legge 17 luglio 1937-XV, n. 1400.

(1425)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO PORTAFOGLIO DELLO STATO

Media dei cambi e dei titoli N. 82

dell'11 aprile 1938-XVI

Stati Uniti America (Dollaro)	19 —
Inghilterra (Sterlina)	94,35
Francia (Franco)	58,40
Svizzera (Franco)	435,75
Argentina (Peso carta)	4,78
Belgio (Belga)	3,20
Canadà (Dollaro)	19 —
Cecoslovacchia (Corona)	66,21
Danimarca (Corona)	4,212
Norvegia (Corona)	4,741
Olanda (Fiorino)	10,5225
Polonia (Zloty)	358,60
Portogallo (Scudo)	0,8577
Svezia (Corona)	4,8625
Bulgaria (Leva) (Cambio di Clearing)	23,40
Estonia (Corona) (Cambio di Clearing)	5,2274
Germania (Reichsmark) (Cambio di Clearing)	7,6336
Grecia (Dracma) (Cambio di Clearing)	16,92
Jugoslavia (Dinaro) (Cambio di Clearing)	43,70
Lettonia (Lat) (Cambio di Clearing)	3,7779
Romania (Leu) (Cambio di Clearing)	13,9431
Spagna (Peseta Burgos) (Cambio di Clearing)	222,20
Turchia (Lira turca) (Cambio di Clearing)	15,19
Ungheria (Pengo) (Cambio di Clearing)	3,8520
Rendita 3,50% (1906)	74,25
Id. 3,50% (1902)	71,225
Id. 3,00% Lordo	51,225
Prestito Redimibile 3,50% (1934)	70,375
Id. id. 5 % (1936)	93,85
Rendita 5% (1935)	93,975
Obbligazioni Venezie 3,50%	89,323
Buoni novennali 5 % - Scadenza 1940	103,25
Id. id. 5 % - Id. 1941	103,45
Id. id. 4 % - Id. 15 febbraio 1943	92,70
Id. id. 4 % - Id. 15 dicembre 1943	92,20
Id. id. 5 % - Id. 1944	98,60

N. 83

Media dei cambi e dei titoli

del 12 aprile 1938-XVI

Stati Uniti America (Dollaro)	19 —
Inghilterra (Sterlina)	94,48
Francia (Franco)	58,90
Svizzera (Franco)	436,35
Argentina (Peso carta)	4,77
Belgio (Belga)	3,20
Canadà (Dollaro)	19 —
Cecoslovacchia (Corona)	66,30
Danimarca (Corona)	4,2175
Norvegia (Corona)	4,7475
Olanda (Fiorino)	10,545
Polonia (Zloty)	359,10
Portogallo (Scudo)	0,8589
Svezia (Corona)	4,869
Bulgaria (Leva) (Cambio di Clearing)	23,40
Estonia (Corona) (Cambio di Clearing)	5,2274
Germania (Reichsmark) (Cambio di Clearing)	7,6336
Grecia (Dracma) (Cambio di Clearing)	16,92
Jugoslavia (Dinaro) (Cambio di Clearing)	43,70
Lettonia (Lat) (Cambio di Clearing)	3,7779
Romania (Leu) (Cambio di Clearing)	13,9431
Spagna (Peseta Burgos) (Cambio di Clearing)	222,20
Turchia (Lira turca) (Cambio di Clearing)	15,19
Ungheria (Pengo) (Cambio di Clearing)	3,8520
Rendita 3,50% (1906)	74,45
Id. 3,50% (1902)	71,225
Id. 3,00% Lordo	51,225
Prestito Redimibile 3,50% (1934)	70,475
Id. id. 5 % (1936)	93,95
Rendita 5% (1935)	94,125
Obbligazioni Venezie 3,50%	89,325
Buoni novennali 5 % - Scadenza 1940	103,175
Id. id. 5 % - Id. 1941	103,275
Id. id. 4 % - Id. 15 febbraio 1943	92,75
Id. id. 4 % - Id. 15 dicembre 1943	92,30
Id. id. 5 % - Id. 1944	98,65

CONCORSI

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Graduatoria del concorso a 12 posti nel ruolo del personale subalterno del Real corpo del Genio civile.

IL MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI

Visto il R. decreto 11 novembre 1923, n. 2395, sull'ordinamento gerarchico delle Amministrazioni dello Stato e successive estensioni e modificazioni;

Visto il R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, sullo stato giuridico degli impiegati di Stato;

Visto il R. decreto-legge 3 gennaio 1926, n. 48;

Visto il R. decreto-legge 13 dicembre 1933, n 1706, recante provvedimenti a favore dei benemeriti della causa fascista;

Visto il R. decreto-legge 5 luglio 1934, n. 1176;

Visto il R. decreto 2 giugno 1936, n. 1172, che ha esteso a coloro che hanno partecipato alle operazioni militari in A. O le provvidenze emanate a favore degli ex combattenti della guerra 1915-1918;

Visto il R. decreto 7 dicembre 1936, n. 2109, che reca agevolezze per l'ammissione ai pubblici concorsi per l'anno XV;

Visto il decreto Ministeriale 5 novembre 1936, n. 32152, registrato alla Corte dei conti il 18 novembre 1936, registro 20, foglio 250, con il quale è stato bandito il concorso per titoli a 12 posti nel ruolo del personale subalterno del Real corpo del Genio civile;

Visti gli atti presentati dalla Commissione esaminatrice nominata con i decreti Ministeriali 24 marzo 1937, n 9339; 6 settembre 1937, n. 24938; 29 ottobre 1937, n. 29697; e riconosciuta la regolarità del procedimento dei lavori della Commissione stessa;

Decreta:

Art. 1.

E' approvata la seguente graduatoria generale di merito del concorso a 12 posti nel ruolo del personale subalterno del Real corpo del Genio civile, indetto con decreto Ministeriale 5 novembre 1936, n. 32152:

1. Bonifetti Eugenio, con punti 43, combattente, croce di guerra;
2. Oggiano Giuseppe, con punti 37, combattente, croce di guerra;
3. Ledda Gavino, con punti 36, combattente, decorato di medaglia di bronzo al V. M., ferito di guerra, iscritto al P.N.F. prima della Marcia su Roma;
4. Calugi Tommaso, con punti 36, combattente, croce di guerra;
5. Padricelli Eugenio, con punti 34, combattente, invalido di guerra, croce di guerra;
6. Puggioni Fernando, con punti 34.
7. Fontanella Mario, con punti 32 1/2;
8. Picella Orazio, con punti 32;
9. Peri Arnaldo, con punti 31, combattente, coniugato con 2 figli;
10. Capobianco Luigi, con punti 31, combattente;
11. Civita Giuseppe, con punti 31;
12. Ceccarelli Ilio, con punti 30 1/2;
13. Del Prete Gerardo, con punti 30, combattente, coniugato, con 2 figli;
14. Testa Federico, con punti 30, iscritto al P.N.F. prima della Marcia su Roma, coniugato con un figlio;
15. Mariuzza Virgilio, con punti 29, combattente, mutilato di guerra, croce di guerra;
16. Montinaro Armando, con punti 29, orfano di guerra;
17. Vernizzi Fernando, con punti 29;
18. Romano Giuseppe, con punti 28, combattente, orfano di guerra;
19. Romeo Domenico, con punti 27, combattente, ferito di guerra, croce di guerra;
20. Cavalieri Camillo, con punti 27, combattente, iscritto al P.N.F. prima della Marcia su Roma, brevetto Marcia su Roma;
21. Verdinelli Tito Vezio, con punti 27, iscritto al P.N.F. prima della Marcia su Roma;
22. Severino Francescantonio, con punti 27, in servizio presso l'Amministrazione dei LL. PP. da oltre un anno, coniugato con 3 figli;
23. Salbitani Mario, con punti 27, in servizio presso l'Amministrazione dei LL. PP. da oltre un anno, coniugato con 1 figlio;
24. Vinci Antonino, con punti 26, combattente, invalido di guerra;
25. Fulli Ettore, con punti 26, orfano di guerra;
26. Orrù Domenico, con punti 25, combattente, coniugato con 6 figli;
27. Asnac Francesco, con punti 25, combattente, coniugato con 4 figli;
28. Comandini Giuseppe, con punti 25, combattente, coniugato senza prole;
29. Tarantino Michele, con punti 25;
30. Lo Piano Michele, con punti 24, combattente, invalido di guerra;
31. Gabutti Giovanni, con punti 24, combattente, croce di guerra, ferito per la causa fascista, inscritto al P.N.F. prima della Marcia su Roma, coniugato con 2 figli;
32. Arvati Enrico, con punti 24, combattente, ferito di guerra, croce di guerra, coniugato senza prole;
33. Scuderi Giuseppe, con punti 24, in servizio presso l'Amministrazione dei LL. PP da oltre un anno, coniugato con 8 figli;
34. Ficola Ezechiele, con punti 24, in servizio presso l'Amministrazione dei LL. PP. da oltre un anno, coniugato con 2 figli, nato il 5 novembre 1900;
35. Candida Roberto, con punti 24, in servizio presso l'Amministrazione dei LL. PP. da oltre un anno, coniugato con 2 figli, nato il 30 marzo 1903;
36. Tolentino Bartolomeo, con punti 23 1/2, combattente, invalido di guerra;
37. Dipaola Tommaso, con punti 23 1/2, combattente;
38. Bighellini Antonio, con punti 23, combattente, invalido di guerra, iscritto al P.N F. prima della Marcia su Roma;
39. Marangon Umberto, con punti 23, combattente, croce di guerra, coniugato con 2 figli;
40. Picazzi Ernesto, con punti 23, combattente, croce di guerra, iscritto al P.N.F. prima della Marcia su Roma, coniugato senza prole;
41. Silanus Francesco, con punti 23, combattente, coniugato con 5 figli;
42. Fornasiero Giovanni, con punti 23, combattente, coniugato con 3 figli;
43. Depretto Ugo, con punti 23, iscritto al P.N.F. prima della Marcia su Roma, coniugato senza prole;
44. Panarello Francesco, con punti 23, in servizio presso l'Amministrazione dei LL. PP da oltre un anno, coniugato con 1 figlio;
45. Finizio Gennaro, con punti 23, in servizio presso l'Amministrazione dei LL. PP da oltre un anno, coniugato senza prole;
46. Zuccarello Giuseppe, con punti 22, combattente, croce di guerra, coniugato con 2 figli;
47. Rossi Giuseppe, con punti 22, combattente, croce di guerra, coniugato con 1 figlio,
48. Bonifacio Alfonso, con punti 22, combattente, coniugato con 3 figli;
49. Calarese Antonino, con punti 22, combattente, coniugato con 2 figli;
50. Ballone Attilio, con punti 22, in servizio presso l'Amministrazione dei LL. PP. da oltre un anno, coniugato con 4 figli;
51. Schiavon Mario, con punti 22, in servizio presso l'Amministrazione dei LL. PP. da oltre un anno, coniugato con 1 figlio;
52. Rabotti Giuseppe, con punti 21, combattente, croce di guerra, iscritto al P.N.F. prima della Marcia su Roma, coniugato con 1 figlio;
53. Laguardia Antonio, con punti 21, iscritto al P.N.F. prima della Marcia su Roma, brevetto Marcia su Roma, celibe;
54. Saggion Umberto, con punti 20.
55. Melara Rocco, con punti 19, combattente, invalido di guerra, croce di guerra, in servizio presso l'Amministrazione dei LL. PP. da oltre un anno;
56. Signorello Antonino, con punti 19, combattente, mutilato di guerra, croce di guerra, coniugato con 5 figli;
57. Canzano Emanuele, con punti 19, combattente, invalido di guerra, coniugato con 4 figli;
58. Ghirri Dante, con punti 19, combattente, croce di guerra, iscritto al P.N.F. prima della Marcia su Roma, brevetto Marcia su Roma, coniugato con 7 figli.
59. Paolillo Cesare Augusto, con punti 19, combattente, croce di guerra, coniugato con 2 figli;
60. Stefani Giulio, con punti 19, iscritto al P.N.F. prima della Marcia su Roma;
61. Mossini Mario, con punti 19;
62. Fiorito Vincenzo, con punti 18 1/2, combattente, ferito di guerra, croce di guerra;
63. Sorti Ferruccio, con punti 18, combattente, invalido di guerra, croce di guerra;

64. Ghidelli Stefano, con punti 18, iscritto al P.N.F. prima della Marcia su Roma, in servizio presso l'Amministrazione dei LL. PP. da oltre un anno, coniugato con 2 figli;
65. Botti Gino, con punti 18, combattente, in servizio presso l'Amministrazione dei LL. PP. da oltre un anno, coniugato con 1 figlio;
66. Ferri Telesforo, con punti 17, combattente, invalido di guerra, croce di guerra;
67. Distefano Giuseppe, con punti 17, in servizio presso l'Amministrazione dei LL. PP. da oltre un anno, coniugato con 1 figlio;
68. Marchi Gino, con punti 17, in servizio presso l'Amministrazione dei LL. PP. da oltre un anno, celibe;
69. Sampognaro Francesco, con punti 17;
70. Dalla Palma Antonio, con punti 16, combattente, invalido di guerra, croce di guerra;
71. Pisani Luigi, con punti 16, combattente, invalido di guerra;
72. Zagato Angelo, con punti 16, iscritto al P.N.F. prima della Marcia su Roma;
73. Cardilicchia Michele, con punti 16, in servizio presso l'Amministrazione dei LL. PP. da oltre un anno, coniugato senza prole, nato il 4 settembre 1899;
74. Perri Rocco, con punti 16, in servizio presso l'Amministrazione dei LL. PP. da oltre un anno, coniugato senza prole, nato il 17 novembre 1909;
75. Morelli Marino, con punti 16, in servizio presso l'Amministrazione dei LL. PP. da oltre un anno, celibe;
76. Correnti Salvatore, con punti 15 1/2;
77. Ciotta Carmelo, con punti 15, combattente, invalido di guerra, croce di guerra;
78. Arnone Michele, con punti 15, combattente, ferito di guerra, croce di guerra;
79. Bagna Luigi, con punti 15, combattente, in servizio presso l'Amministrazione dei LL. PP. da oltre un anno, coniugato senza prole, nato il 6 febbraio 1899;
80. Cavalieri Giuseppe, con punti 15, combattente, in servizio presso l'Amministrazione dei LL. PP. da oltre un anno, coniugato senza prole, nato il 19 febbraio 1910;
81. Fiorillo Guglielmo, con punti 15, combattente;
82. Grussu Benvenuto, con punti 15, in servizio presso l'Amministrazione dei LL. PP. da oltre un anno, coniugato con 2 figli;
83. Botti Manlio, con punti 15, in servizio presso l'Amministrazione dei LL. PP. da oltre un anno, coniugato con 1 figlio.
84. Ferri Guido, con punti 14 1/2, combattente, croce di guerra, encomio solenne di guerra;
85. De Angelis Giovanni, con punti 14 1/2, combattente;
86. Prato Felice, con punti 14, combattente, invalido di guerra, croce di guerra, coniugato con 3 figli, nato il 31 agosto 1893;
87. Giancola Emilio, con punti 14, combattente, invalido di guerra, croce di guerra, coniugato con 3 figli, nato il 28 maggio 1897;
88. Palisano Filippo, con punti 14, combattente, ferito di guerra;
89. Spitoni Giuseppe, con punti 14 combattente;
90. Raffa Gaetano, con punti 14, in servizio presso l'Amministrazione dei LL. PP. da oltre un anno; coniugato con 1 figlio;
91. Luchini Aurelio, con punti 14, in servizio presso l'Amministrazione dei LL. PP. da oltre un anno, coniugato senza prole;
92. Curatti Umberto, con punti 14;
93. Palermo Fortunato, con punti 13 1/2, combattente;
94. Gargiulo Salvatore, con punti 13 1/2;
95. Tazzari Pietro, con punti 13, combattente, invalido di guerra, croce di guerra, coniugato con 3 figli;
96. Scardala Michele, con punti 13, combattente, invalido di guerra, croce di guerra, coniugato con 1 figlio;
97. Montinaro Nicola, con punti 13, combattente, orfano di guerra;
98. Pontini Giulio, con punti 13, in servizio presso l'Amministrazione dei LL. PP. da oltre un anno, celibe;
99. Marinaro Salvatore, con punti 13;
100. Buzzacchi Emilio, con punti 12, combattente, invalido di guerra, croce di guerra;
101. Bertoni Mario, con punti 12, combattente, invalido di guerra;
102. Calzolari Luigi, con punti 12, combattente, ferito di guerra, iscritto al P.N.F. prima della Marcia su Roma, brevetto Marcia su Roma;
103. Calabrese Antonio, con punti 12, combattente, croce di guerra, coniugato con 6 figli;
104. Massa Gioacchino, con punti 12, combattente, croce di guerra, coniugato con 1 figlio;
105. Morvillo Renato, con punti 12, combattente, iscritto al P.N.F. prima della Marcia su Roma;
106. Pucci Ettore, con punti 12;
107. Corradini Giovanni, con punti 11, combattente, invalido di guerra, croce di guerra, celibe, nato il 13 giugno 1896;
108. Faggiana Vito, con punti 11, combattente, invalido di guerra, croce di guerra, celibe, nato il 20 settembre 1897;
109. Lupetti Paolo, con punti 11, combattente, mutilato di guerra, coniugato con 2 figli;
110. Bini Giuseppe, con punti 11, combattente, invalido di guerra, coniugato con 1 figlio, nato il 29 dicembre 1895;
111. Merlini Ezio, con punti 11, combattente, mutilato di guerra, coniugato con 1 figlio, nato il 7 aprile 1897;
112. Besa Giovanni Battista, con punti 11, invalido di guerra, iscritto al P.N.F. prima della Marcia su Roma, celibe;
113. Di Giallonardo Luigi, con punti 11, combattente, croce di guerra, coniugato con 6 figli;
114. Santurri Giuseppe, con punti 11, combattente, croce di guerra, coniugato con 4 figli;
115. Santelmo Luigi, con punti 11, combattente, croce di guerra, coniugato con 2 figli;
116. Fragni Redento, con punti 11, iscritto al P.N.F. prima della Marcia su Roma, brevetto Marcia su Roma, coniugato con 1 figlio;
117. Corvino Giuseppe, con punti 11, combattente, coniugato con 5 figli;
118. Mantovan Ferrante, con punti 11 in servizio presso l'Amministrazione dei LL. PP. da oltre un anno;
119. Piruca Ruggero, con punti 11;
120. Liuzzi Angelo Raffaele, con punti 10, invalido di guerra, coniugato con 2 figli;
121. Angelini Arcide, con punti 10, invalido di guerra, celibe;
122. Garuti Evaristo, con punti 10, iscritto al P.N.F. prima della Marcia su Roma, brevetto Marcia su Roma;
123. Cheminod Eliseo, con punti 10, figlio di invalido di guerra;
124. Rigno Marcello, con punti 10;
125. Cilento Salvatore, con punti 9 1/2;
126. Niccolai Giacomo, con punti 9, invalido di guerra;
127. Forgione Antonio, con punti 9, combattente, croce di guerra;
128. Glaviano Giuseppe, con punti 9, combattente, coniugato con 3 figli;
129. Petretti Sante, con punti 9, combattente, coniugato con 2 figli;
130. Sacco Achille, con punti 9, iscritto al P.N.F. prima della Marcia su Roma, celibe, nato il 1° gennaio 1901;
131. Lombi Renato, con punti 9, combattente, celibe, nato il 23 dicembre 1913;
132. Pellegri Vittorio, con punti 9, servizio prestato presso l'Amministrazione dei LL. PP. per oltre un anno;
133. Aiesi Salvatore, con punti 9, coniugato con 5 figli;
134. Bazzini Angiolo, con punti 9, coniugato con 2 figli, nato il 18 ottobre 1904;
135. Marinucci Umberto, con punti 9, coniugato con 2 figli, nato il 30 maggio 1906;
136. Cauti Giovanni, con punti 9, coniugato senza prole;
137. De Renzio Pasquale, con punti 9, celibe, nato il 23 agosto 1898;
138. Miani Vito, con punti 9, celibe, nato il 1° gennaio 1908;
139. Burioli Bindo, con punti 8, orfano di guerra, celibe, nato il 28 agosto 1910;
140. Bigai Elio, con punti 8, orfano di guerra, celibe, nato il 22 settembre 1911;
141. Fichera Giuseppe, con punti 8, orfano di guerra, celibe, nato il 29 novembre 1915;
142. Marchesi Alberto, con punti 8, iscritto al P.N.F. prima della Marcia su Roma, coniugato con 1 figlio, nato il 19 gennaio 1902;
143. Bernazzali Mentore, con punti 8, combattente, coniugato con 1 figlio, nato il 2 ottobre 1904;
144. La China Vincenzo, con punti 8, coniugato con 4 figli;
145. Del Vecchio Loreto, con punti 8, coniugato con 2 figli;
146. Di Marco Carmine, con punti 8, coniugato con 1 figlio;
147. Sfragaro Francesco, con punti 8, coniugato senza prole;
148. Salvati Corradino, con punti 8, celibe, nato il 16 ottobre 1906;
149. Campo Antonino, con punti 8, celibe, nato il 22 luglio 1911;
150. Finotti Felice, con punti 8, celibe, nato il 30 gennaio 1915;
151. Scardella Natale, con punti 7 1/2, orfano di guerra;
152. Giannerini Guido, con punti 7, orfano di guerra, celibe, nato il 5 novembre 1907;
153. Di Pietra Ignazio, con punti 7, orfano di guerra, celibe, nato il 4 maggio 1915;
154. Cavuoto Alessandro, con punti 7, orfano di guerra, celibe, nato il 12 settembre 1915;
155. Imerico Mario, con punti 7, combattente, inscritto al P.N.F. prima della Marcia su Roma, Brevetto Marcia su Roma;

156. Del Vasto Vincenzo, con punti 7, combattente, coniugato senza prole;
157. Donnini Romolo, con punti 7, combattente, celibe;
158. Terranova Giuseppe, con punti 7, coniugato con 3 figli;
159. Grimaldi Giovanni, con punti 7, coniugato con 1 figlio;
160. Perrucci Cosimo, con punti 7, celibe;
161. Comito Carmelo, con punti 6 1/2, combattente, croce di guerra;
162. Campisi Salvatore, con punti 6, orfano di guerra;
163. Ricci Bruno, con punti 6, combattente, coniugato con 3 figli;
164. Maffei Alberto, con punti 6, inscritto al P.N.F. prima della Marcia su Roma, coniugato con 2 figli;
165. Gelati Emilio, con punti 6, iscritto al P.N.F. prima della Marcia su Roma, coniugato con 1 figlio;
166. Zerbini Lelio, con punti 6, combattente, celibe;
167. Carrise Antonio, con punti 6, coniugato con 1 figlio, nato il 9 febbraio 1905;
168. Felicelli Adriano, con punti 6, coniugato con 1 figlio, nato il 21 dicembre 1905;
169. Assennato Giuseppe, con punti 6, coniugato con 1 figlio, nato il 10 novembre 1909;
170. Borsa Corrado, con punti 6, coniugato con 1 figlio, nato il 7 febbraio 1911;
171. Schiappa Mario, con punti 6, coniugato con 1 figlio, nato il 1° dicembre 1912;
172. Miro Mariano, con punti 6, celibe, nato il 9 luglio 1905;
173. Guarnieri Italo, con punti 6, celibe, nato il 21 febbraio 1911;
174. Salani Michele, con punti 6, celibe, nato il 23 maggio 1913;
175. Tini Amerigo, con punti 5, combattente, croce di guerra;
176. Davì Ottone, con punti 5, combattente;
177. Pagliata Oronzo, con punti 5, coniugato con 1 figlio, in servizio presso l'Amministrazione delle Finanze;
178. Nunzi Altobrando, con punti 5, coniugato con 1 figlio, nato il 15 gennaio 1902;
179. Tollis Ezio, con punti 5, vedovo con 1 figlio, nato il 5 marzo 1903;
180. Boccanera Giuseppe, con punti 5, coniugato con 1 figlio, nato il 26 aprile 1905;
181. Colavecchi Pasquale, con punti 5, coniugato con 1 figlio, nato il 29 agosto 1910;
182. Nigro Tommaso, con punti 5, coniugato senza prole, nato il 29 giugno 1904;
183. De Santis Giuseppe, con punti 5, coniugato senza prole, nato il 18 dicembre 1908;
184. Di Natale Salvatore, con punti 5, celibe, nato il 24 settembre 1902;
185. Cherubino Luigi, con punti 5, celibe, nato il 4 giugno 1905;
186. Giardina Pasquale, con punti 5, celibe, nato il 7 gennaio 1907;
187. Pinto Giuseppe, con punti 5, celibe, nato il 25 gennaio 1909;
188. Caiazzo Angelo, con punti 4, combattente, coniugato;
189. Messina Alfonso, con punti 4, combattente, celibe, nato il 15 novembre 1910;
190. Brocanelli Gino, con punti 4, combattente, celibe, nato il 1° marzo 1911;
191. Parola Antonio, con punti 4, coniugato con 1 figlio;
192. Delle Cave Antonio, con punti 4, coniugato senza prole, nato il 9 settembre 1909;
193. Drago Pietro, con punti 4, coniugato senza prole, nato l'8 ottobre 1911;
194. Massaria Umberto, con punti 4, celibe, nato il 9 agosto 1900;
195. Martelli Luigi, con punti 4, celibe, nato il 19 agosto 1907;
196. Petti Vincenzo, con punti 4, celibe, nato il 14 dicembre 1910;
197. Gibilisco Salvatore, con punti 4, celibe, nato il 1° giugno 1912;
198. Amicarelli Antonio, con punti 4, celibe, nato il 30 agosto 1914;
199. Cardelli Francesco, con punti 3 1/2;
200. De Simone Pasquale, con punti 3, combattente;
201. Borgato Vincenzo, con punti 3, servizio prestato presso l'Amministrazione dei LL. PP. per oltre un anno;
202. Ballerino Adolfo, con punti 3, coniugato senza prole;
203. Pasqualino Michele, con punti 3, celibe, nato l'11 aprile 1905;
204. Santaniello Pasquale, con punti 3, celibe, nato il 31 maggio 1905;
205. Indelicato Salvatore, con punti 3, celibe, nato il 16 luglio 1905;
206. Andreoli Aldo, con punti 3, celibe, nato il 15 novembre 1907;
207. Volpe Giuseppe, con punti 3, celibe, nato il 12 luglio 1909;
208. D'Attilio Virginio, con punti 3, celibe, nato il 24 settembre 1910;
209. Porcaro Alberto, con punti 3, celibe, nato il 17 ottobre 1912;
210. Gangeri Filippo, con punti 3, celibe, nato il 28 novembre 1912;
211. Metruccio Roberto, con punti 3, celibe, nato il 9 marzo 1914;
212. Broda Felice, con punti 2 1/2;
213. Scocca Pasquale, con punti 2, vedovo senza prole, nato il 3 aprile 1902;
214. Forte Loreto, con punti 2, celibe, nato il 22 maggio 1902;
215. Marini Marino, con punti 2, celibe, nato il 21 maggio 1904;
216. Giura Alfredo, con punti 2, celibe, nato il 2 giugno 1906;
217. Mercogliano Francesco, con punti 2, celibe, nato il 13 settembre 1906;
218. Cirillo Francesco, con punti 2, celibe, nato il 5 gennaio 1907;
219. De Matteis Armando, con punti 2, celibe, nato il 25 marzo 1908;
220. Ratini Vincenzo, con punti 2, celibe, nato il 24 marzo 1909;
221. Bianco Basilio, con punti 2, celibe, nato il 13 febbraio 1910;
222. De Serio Domenico, con punti 2, celibe, nato il 23 aprile 1910;
223. Campaiola Luigi, con punti 2, celibe, nato il 10 giugno 1910;
224. Celotto Nicola, con punti 2, celibe, nato il 9 settembre 1912;
225. Tiddi Kenio, con punti 2, celibe, nato il 19 ottobre 1912;
226. Introna Vito, con punti 2, celibe, nato il 30 gennaio 1913;
227. Balboni Ercole, con punti 2, celibe, nato il 1° maggio 1913;
228. Lanstanchi Anacleto, con punti 2, celibe, nato il 13 aprile 1914;
229. Mailli Alfeo, con punti 2, celibe, nato il 7 maggio 1914;
230. Della Casa Alfeo, con punti 2, celibe, nato il 27 giugno 1914;
231. Bacher Duilio, con punti 2, celibe, nato il 4 dicembre 1914;
232. Scuotto Ferdinando, con punti 1, celibe, nato il 2 luglio 1903;
233. Romozzi Vincenzo, con punti 1, celibe, nato il 26 agosto 1908.

Art. 2.

I seguenti candidati sono dichiarati vincitori del concorso:
1. Bonifetti Eugenio, con punti 43, combattente, croce di guerra;
2. Oggiano Giuseppe, con punti 37, combattente, croce di guerra;
3. Ledda Gavino, con punti 36, combattente, decorato di medaglia di bronzo al valore militare, ferito di guerra, iscritto al P. N. F. prima della Marcia su Roma.
4. Caluci Tommaso, con punti 36, combattente, croce di guerra;
5. Padricelli Eugenio, con punti 34, combattente, invalido di guerra, croce di guerra;
6. Puggioni Fernando, con punti 34;
7. Fontanella Mario, con punti 32 1/2;
8. Picella Orazio, con punti 32;
9. Peri Arnaldo, con punti 31, combattente, coniugato con 2 figli;
10. Capobianco Luigi, con punti 31, combattente;
11. Civita Giuseppe, con punti 31;
12. Ceccarelli Illo, con punti 30 1/2;

Roma, addì 2 marzo 1938 - Anno XVI

Il Ministro: COBOLLI-GIGLI.

(1317)

MUGNOZZA GIUSEPPE, *direttore* SANTI RAFFAELE, *gerente*

Roma — Istituto Poligrafico dello Stato - G. C.